

Legalità debole





Corruzione e clientelismo, le risposte che servono per restituire fiducia

Loredana Introini

Per il diciassettesimo anno consecutivo il Centro Studi Pio La Torre ha concluso l'indagine annuale sulla percezione del fenomeno mafioso. Possiamo solo ringraziare gli esperti, componenti del Comitato scientifico del Centro: anche quest'anno si sono impegnati nell'analisi delle risposte ricevute dagli studenti del territorio nazionale che hanno partecipato al diciottesimo Progetto educativo antimafia.

La lettura degli approfondimenti che seguono nelle pagine successive ci porta a riflettere sulla responsabilità degli adulti e sull'esempio dato ai giovani.

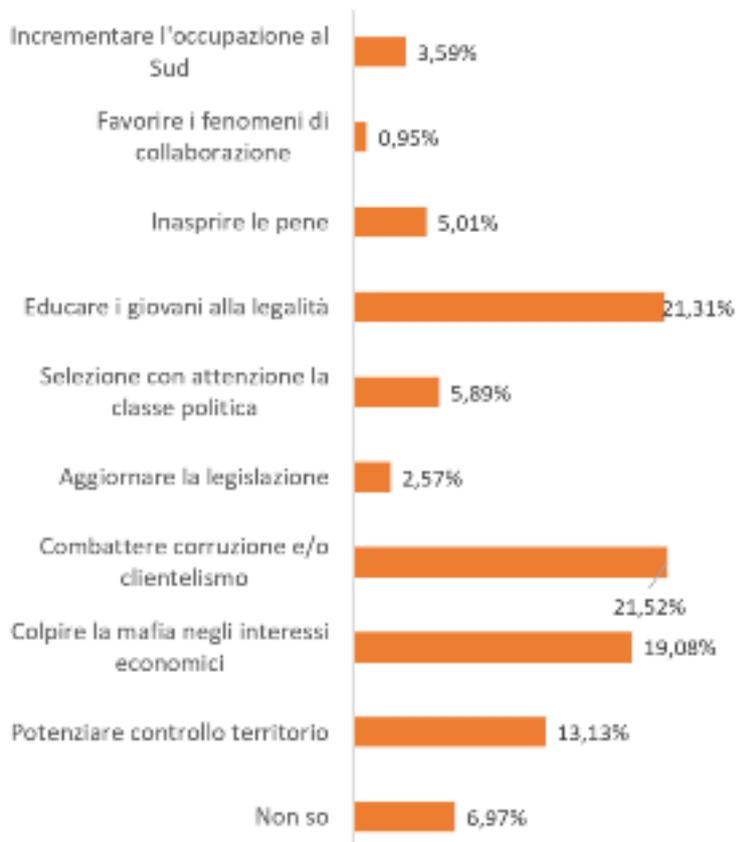
I giovani osservano. Sono consapevoli delle infiltrazioni mafiose sui loro territori e oltre ai tradizionali crimini (traffico di droga, lavoro nero e rapine), identificano gli abusi edilizi e urbanistici (8,8%), la corruzione dei pubblici dipendenti (5,7%) e lo scambio di voti (2,7%) tra le attività adottate dalle mafie per infiltrarsi sul territorio. Per il 58,59% degli intervistati non esiste un legame fra organizzazioni criminali di stampo mafioso e immigrazione e se il 41% la pensa diversamente tra le motivazioni c'è lo stato di vulnerabilità del "clandestino": "I mafiosi si approfittano degli immigrati che si trovano in situazioni difficili".

Il 49,86% dei giovani ritiene che il fenomeno mafioso non possa essere estinto. Propongono soluzioni.

Ritengono che l'iniziativa più rilevante che lo Stato dovrebbe prendere per sconfiggere la criminalità sia combattere la corruzione e/o il clientelismo (21,52%). Segue l'educazione alla legalità (21,31%), e gli insegnati sono i professionisti – tra coloro che sono impegnati nella prevenzione e lotta alle mafie – i più meritevoli di fiducia (32%), seguono forze dell'ordine e magistratura e in coda la politica nazionale e locale (rispettivamente 7,44% e 4,74%).

Inoltre il 90,66% degli intervistati ritiene che "la gente, in genere,

A tuo avviso quale di queste iniziative lo Stato dovrebbe prendere prioritariamente per sconfiggere le mafie?



guarda al proprio interesse".

In quanto adulti responsabili del futuro dei nostri giovani siamo chiamati a rispondere ad alcune domande: come si può migliorare la lotta alle infiltrazioni mafiose? Come tutelare gli immigrati irregolari? Come potenziare la lotta alla corruzione e al clientelismo? Come aumentare le attività di legalità nelle scuole? Come sviluppare un maggior senso di comunità? Sono le domande che ci pongono i giovani e che non possono restare senza risposte chiare e convincenti.

Gerenza

ASud'Europa settimanale realizzato dal Centro di Studi e iniziative culturali "Pio La Torre" - Onlus. Anno 18 - Numero 1 - Palermo, 30 aprile 2024

Registrazione presso il tribunale di Palermo 2615/07 - Stampa: in proprio

Comitato Editoriale: Mario Azzolini, Gemma Contin, Antonio La Spina, Vito Lo Monaco, Franco Nicastro, Bianca Stancanelli, Vincenzo Vasile.

Direttore responsabile: Franco Nicastro - In redazione: Davide Mancuso - Art Director: Davide Martorana

Redazione: Via Umberto Boccioni 206 - 90146 Palermo - tel. 091348766 - email: redazione@piolatorre.it.

Il giornale è disponibile anche sul sito internet: www.piolatorre.it; La riproduzione dei testi è possibile solo se viene citata la fonte

In questo numero articoli e commenti di: Adam Asmundo, Salvatore Di Piazza, Alida Federico, Melania Federico, Giovanni Frazzica, Franco Garufi, Loredana Introini, Antonio La Spina, Vito Lo Monaco, Salvatore Sacco, Ernesto Ugo Savona, Alberto Vannucci



Corruzione anticamera di collusione

Vito Lo Monaco

Da diciassette anni il Centro studi Pio La Torre, a conclusione dell'annuale progetto educativo antimafia e anti-violenza, raccoglie, attraverso un questionario, la percezione del fenomeno mafioso degli studenti che hanno partecipato alle videoconferenze previste dal progetto. Tra i vari temi affrontati mi soffermerò solo su due: il grado di fiducia verso la classe politica, locale e nazionale, e se la mafia è più forte dello Stato.

Il livello di fiducia verso i politici locali e nazionali è oscillato negli ultimi anni dal 23% a 31%, mentre verso le categorie degli insegnanti, dei magistrati, delle forze dell'ordine ha superato l'80%. Pur nel ripudio della mafia, la maggioranza degli studenti è convinta che la mafia sia più forte dello Stato e perciò ineliminabile. Sono segnali, da non sottovalutare, dell'attuale crisi sociale, economica e politica che investe non solo i sistemi democratici, ma gli Stati dell'intero pianeta scosso da un veloce processo di trasformazioni tecnologiche, sociali, economiche e ambientali e minacciato da guerre locali che possono degenerare in guerra nucleare che distruggerebbe il genere umano.

La scarsa partecipazione dei cittadini al voto nei sistemi democratici, in Italia non supera il 50% nelle ultime elezioni, è un indicatore della loro sfiducia verso la classe dirigente e verso i partiti trasformati da organismi di rappresentanza dei vari strati sociali a ristretti gruppi di potere elettorale senza una visione strategica del cambiamento per eliminare disuguaglianze e ingiustizie sociali. In questo clima di sfiducia la mafia per molti cittadini, nonostante l'efficacia della legislazione antimafia introdotta dalla legge La Torre e dell'impegno repressivo dello Stato, appare ineliminabile anche per la contraddittorietà delle politiche governative che alimenta un sottile processo di smantellamento della legislazione antimafia e anticorruzione: si vedano Codice Salvini sugli appalti, le proposte di abolire il reato-spia dell'abuso d'ufficio e di impedire l'uso del trojan contro i reati di corruzione, l'abrogazione della legge Severino per i non candidabili, di consentire le intercettazioni solo per 45 giorni. Tutto ciò favorisce la teoria dell'uomo forte che promette demagogicamente, di fronte alla debolezza del sistema democratico, di fare tutto da solo, vedi le proposte del premierato, dello svuotamento dei poteri del Parlamento e del Presidente della Repubblica, e dell'autonomia regionale differenziata. Inoltre vanno considerati i ripetuti tentativi, anticostituzionali anche questi, di asservire la magistratura al governo, mentre si riduce la spesa per i servizi sociali, la scuola, la sanità e si depo-

tenzia il contrasto alla corruzione che è l'anticamera oscura della collusione della mafia con i colletti bianchi e lo scambio elettorale con i partiti disponibili. Storicamente è accertato che senza protezione politica non sarebbe esistita né esisterebbe la mafia. Infatti, dopo la sconfitta di quelle stragiste di quaranta e trent'anni fa essa si è internazionalizzata sul piano finanziario, ha sparato di meno, ha corrotto di più, si è infiltrata nella gestione diretta delle imprese, dove ha potuto riversare i profitti dei suoi traffici illeciti.

La riduzione della spesa per la scuola, come per la sanità, i servizi sociali, i diritti del lavoro, ha un peso notevole, non solo per il modello di sviluppo, ma anche per il contrasto antimafia perché essa è uno strumento fondamentale per formare la cultura democratica, antifascista, anti-violenza, antimafiosa dei giovani. Obiettivo di tutte le forze democratiche deve essere la priorità politica della lotta antimafia e della difesa della legislazione antimafia, della gestione dei beni confiscati, della rieducazione dei mafiosi durante la detenzione. Le vittime della mafia non si possono ricordare solo negli anniversari rituali, esse ci indicano con il loro esempio di vita che l'azione per la democrazia e l'antimafia sono impegno politico e sociale quotidiano.





Economia, territorio, legalità debole

Adam Asmundo

Sul versante economico, il 2023 e i mesi più recenti ci vengono diffusamente presentati come caratterizzati da una brillante fase espansiva, con produzione, esportazioni e reddito in crescita anche superiore a quella dei primi e tradizionalmente più virtuosi partner europei. A tale narrativa si associano tuttavia un diffuso senso di precarietà e qualche malessere nella sfera sociale. La nuova crescita, infatti, sembra fornire poche risposte in termini di equità e giustizia sociale, di variabili occupazionali e ambientali. Soddisfatti i requisiti e i conseguenti percorsi dinamici della produzione di beni e servizi e di nuova ricchezza finanziaria, appaiono tradizionalmente attivi i meccanismi generatori di diseconomie ed esternalità negative, portatrici di nuove disuguaglianze, nuova povertà e disagio sociale e sostanzialmente ininfluenti sui divari territoriali e sui parametri di una sempre più fragile sostenibilità ambientale.

I grandi progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, concepiti nel quadro di European Green Deal e Next Generation EU, sembrano tradursi prevalente in una sostanziale riproposizione di modelli di crescita ormai obsoleti, basati nel breve e medio periodo più sulla tutela e il rilancio dell'esistente (energia, manifattura tradizionale, costruzioni) che su una rivoluzione produttiva in termini di obiettivi, processi e metodi.

Il crimine organizzato ha un ruolo in questo quadro? Agisce attivamente ed efficacemente dietro le quinte, com'è sua tradizione (cfr. Commissione Regionale Antimafia, 2024), nel mantenimento e nel trarre vantaggio dallo stato delle cose? Cosa ci dicono i giovani, gli studenti, attraverso le evidenze dell'indagine sulla percezione del fenomeno mafioso?

Economia illegale e territorio

Nella sua analisi dei conti economici territoriali 2023, l'Istat sottolinea – in termini ancora parzialmente positivi – come proprio a causa della debolezza del tessuto economico locale crisi, ripresa e resilienza siano meno marcate nel Mezzogiorno (Pil +3,6%) rispetto alle altre regioni del Paese (in testa il Nord-est con +4,3%, poi il Centro con +4,2% e il Nord-ovest con il 3,1%). Poco cambia, tuttavia, in termini di ricchezza relativa: il Nord-ovest mantiene il primo posto nella graduatoria del Pil pro-capite, con un valore in termini nominali di 40,9mila euro annui, mentre nel Mezzogiorno il livello risulta leggermente inferiore a 22mila euro; il reddito disponibile per abitante delle famiglie del Mezzogiorno (16,1mila euro annui) si conferma il più basso del Paese e aumenta nuovamente la distanza rispetto a quello del Centro-nord (23,6mila euro annui). Una crescita più contenuta dei consumi finali delle famiglie in volume si riscontra in Umbria (+4,6%), Calabria (+4,7%), Sicilia e Friuli-Venezia Giulia (+5% per entrambe).

L'occupazione risulta in aumento in tutte le aree del Paese e anche nel Mezzogiorno la crescita occupazionale appare legata soprattutto all'andamento del settore delle costruzioni, che ha registrato, in quest'area, l'aumento più consistente (+8,7%, a fronte del +7,2% nazionale). L'Istat ritiene opportuno segnalare, inoltre, il modesto aumento degli occupati nell'Industria meridionale (+0,3% rispetto al +1,5% nazionale) e la contenuta flessione nell'Agricoltura (-0,6% rispetto al più netto -2% nazionale) – nessuna svolta strutturale, insomma, nonostante la positiva ripartenza. A sostegno del reddito nel Mezzogiorno, tuttavia, giungono ancora

le prestazioni sociali e l'economia non osservata.

Per quanto riguarda le prestazioni sociali l'Inps (2024) segnala che nella distribuzione territoriale degli importi erogati il 55,5% delle somme stanziata a inizio anno è destinato all'Italia settentrionale (per la vecchiaia la percentuale passa al 60,4%), ma per le pensioni di invalidità e gli assegni sociali la percentuale degli importi erogati in Italia meridionale e Isole passa al 55,9%.

Quanto infine all'economia che l'Istat definisce non osservata (sintesi di sotto-fatturazione, lavoro irregolare ed economia illegale), nelle stime Istat 2023 (costruite su dati 2021) essa rappresenta per le regioni del Sud il 17,2% del valore aggiunto, nuovamente in aumento rispetto agli anni precedenti, contro una media nazionale dell'11,7% (Nord-ovest 9,2%), con punte in Calabria (19,2% generale) e in Puglia (8,4%), Molise, Calabria e Campania (7,9% per le tre regioni) per la quota più alta di rivalutazione del valore aggiunto sotto-dichiarato. Ancora, il peso del sommerso dovuto all'impiego di lavoro irregolare è particolarmente elevato in Calabria (8% del valore aggiunto), Campania (+7%) e Sicilia (6,4%). Il peso della vera e propria economia illegale è massimo in Sicilia, al 3,4% (1,4 in Lombardia).

In tema di economia illegale, nel mese di marzo 2024 l'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia ha segnalato un calo del 10,4 per cento delle operazioni sospette rispetto a quelle pervenute nel secondo semestre del 2022 (-3,2 per cento nel 2023 rispetto all'anno precedente). La flessione è stata determinata prevalentemente nelle segnalazioni trasmesse da istituti di moneta elettronica, istituti di pagamento e banche e Poste. Sono stati avviati accertamenti ispettivi nei confronti di diverse tipologie di operatori, coinvolgendo per la prima volta case da gioco e operatori in oro. La flessione delle rilevazioni e delle segnalazioni, sostiene il documento, è in larga parte dovuta agli effetti del DI 104/2023 e della Legge di Bilancio 2024 (L. 213/2023), che hanno limitato l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica (Banca d'Italia – Uif, 2024). In questa sede, riteniamo sia possibile esprimere motivate perplessità nei confronti delle nuove misure varate dall'autorità legislativa. Colpire il crimine organizzato nei suoi interessi economici è uno strumento diretto essenziale all'azione di contrasto e, in termini più generali, a supporto di una più trasparente e partecipata cittadinanza attiva.

Sotto il profilo geografico la diminuzione delle segnalazioni si distribuisce sull'intero territorio nazionale, a eccezione della Basilicata, dell'Umbria e dell'Emilia-Romagna (+0,8 per cento). Le maggiori flessioni in valore assoluto riguardano operazioni effettuate nel Lazio, in Campania, Lombardia e Puglia (-1.202); in aumento invece le segnalazioni riferite a operazioni effettuate on-line (+59,1 per cento), trainate dalle Sos trasmesse dagli operatori del settore dei giochi.

Nonostante la diminuzione nel numero di segnalazioni, gli importi complessivamente segnalati restano in linea con i semestri precedenti, attestandosi sui 51,5 miliardi di euro a fronte dei 52,0 miliardi del primo semestre 2023 e dei 51,3 miliardi del secondo semestre 2022: in questa sede è il caso di rilevare che, mantenendo la precedente metodologia di rilevazione, l'am-

montare delle transazioni sospette risulterebbe in sensibile aumento. A titolo di riferimento per il lettore, infine, notiamo che in termini annuali (sono oltre 100 i miliardi stimati) si tratta di importi significativi, vicini o superiori al Pil 2022 di diverse regioni (Campania 113 miliardi, Sicilia 97, Puglia 83 miliardi).

L'indagine, le percezioni

Nel quadro appena descritto, quali sono le percezioni, le idee dei giovani intervistati nell'ambito del progetto educativo antimafia? Le loro risposte sono diverse in rapporto al contesto socio-economico familiare di provenienza?

Riprendendo e ampliando una metodologia sperimentata in occasione di precedenti analisi, analizzeremo le risposte all'indagine offerte da due specifici sottogruppi di studenti, selezionati in base al titolo di studio dei genitori. Le risposte degli studenti figli di genitori che possiedono entrambi un titolo di licenza media inferiore (GMe), che definiremo e commenteremo nell'ordine come primo set, 164 persone in questa ultima indagine su un totale di 1478, verranno infatti messe a confronto con le risposte dei figli di genitori entrambi laureati (GLa), che definiremo secondo set, 167 persone. La struttura dei principali sottoinsiemi è simile per classi di età dei ragazzi e per frequenza scolastica (si tratta in maggioranza – per il 71% GMe, 65% GLa – di ragazzi fra i 16 e i 18 anni di età, con una prevalenza di ragazzi figli più giovani per le coppie GLa), ma nelle risposte emergono differenze a volte importanti fra i due set, che verranno evidenziate nel corso dell'analisi e, più sinteticamente, nelle conclusioni.

L'approccio interpretativo utilizzato si conferma positivamente stabile e coerente rispetto alle analisi degli anni precedenti. Anche se il titolo di studio dei genitori non rappresenta il criterio esauritivo di una netta differenziazione sul piano sociale, tuttavia, è generalmente associato a una differente posizione occupazionale, reddituale e, in termini dinamici, a differenti condizioni e opportunità di vita, di lavoro e di carriera. Si tratta di elementi che entrano a far parte dei valori sottostanti la "rete corta" dei rapporti familiari e dei più vicini spazi relazionali.

I risultati dell'analisi per sottogruppi, come vedremo, si discostano a volte in maniera sensibile rispetto alla media generale dei rispondenti all'indagine, configurando percezioni e posizioni diverse rispetto ai fenomeni osservati, alle loro conseguenze sulla vita economica e sociale, alla possibilità e alla capacità di reazione in questi segmenti della società civile.

I media, la scuola e la famiglia

I ragazzi intervistati si ritengono ben informati sul crimine organizzato: la percezione della diffusione del fenomeno mafioso (domanda V14 del questionario) appare piuttosto alta (risposte molto e abbastanza: 82%), nei due set considerati, anche se la risposta "poco" sale al 22% per il gruppo GMe; le conoscenze dirette (risposta V15) appaiono sufficienti per i due gruppi, in linea con la

Quali sono i mezzi di informazione che, a tuo parere, parlano adeguatamente del fenomeno della criminalità organizzata?

(max 2 risposte)

	Tot.	GLME	GLA
Giornali	32,00%	35,37%	37,13%
Radio	501,00%	6,10%	6,59%
Televisione	54,94%	59,76%	47,31%
Cinema	19,49%	12,80%	25,75%
Libri	24,22%	19,51%	29,94%
Internet	45,47%	48,78%	35,93%
Nessuno	3,86%	6,10%	4,19%

media generale, mentre un'ottima conoscenza del fenomeno è dichiarata solo nel 7% dei casi.

Le informazioni sul fenomeno mafioso provengono da diverse fonti: innanzi tutto dalla scuola (risposta V16), attraverso il rapporto con i compagni e con i docenti, e dalla famiglia, nella media generale al 30%, in linea per il primo sottoinsieme di intervistati (GMe), che sale al 40% per il secondo (GLa), una prima esplicita conferma della validità della partizione in sottoinsiemi che abbiamo operato ai fini analitici.

Il ruolo della famiglia è importante e appare molto diverso anche nella risposta alla domanda V20: se ne parla in famiglia? Nell'intero database il si è al 49%, percentuale che scende al 40% nelle risposte offerte dal set GMe, mentre sul versante opposto, fra i ragazzi del set GLa, il "si" sale al 64% delle risposte. I ragazzi figli di genitori laureati confermano un'attenzione relativamente maggiore, nella sfera del privato familiare, ai più generali temi dell'etica, della moralità, della corruzione: una conferma in questo senso viene anche alla risposta alla successiva domanda (V21), nella quale si identifica la mafia come qualcosa da combattere (circa il 25% nella media generale, risposta al 18% per il primo set e al 38% per il secondo), da evitare (al 10% nella media generale e nei due set) da disprezzare (7% generale, 4% e 11% nei due set; risposta debole, ma che denota comunque diverse sensibilità nei due set) o dalla quale difendersi (trascurabile, intorno al 3% degli intervistati nei due sottoinsiemi). I ragazzi con genitori laureati (GLa) appaiono dunque, in linea generale, più sistematicamente orientati alla reazione e al contrasto.

L'esercizio del power syndicate: percezioni e realtà

Anche nel caso della domanda V23, relativa agli indicatori di presenza del crimine organizzato in città, molte differenze caratterizzano le percezioni alla base delle risposte dei ragazzi. Allo spaccio di droga (al 49 e 42% delle risposte, ancora una volta oltre e al di sotto la media generale del 45%), segue una particolare attenzione al lavoro nero (per tutti intorno al 22%, ma per GMe al 19 e per GLa al 28%), più a distanza le rapine (al 18% per GMe e all'8% nel secondo gruppo, contro una media generale del 12%), sul corretto ed efficiente funzionamento della pubblica amministrazione (la corruzione dei pubblici dipendenti è intorno al 2-8%) o sulla possibilità di alterare i meccanismi del sistema politico-elettorale (lo scambio di voti, per tutti fra il 2-3% delle risposte), danneggiare la vivibilità di ambiente e territorio (abusi edilizi e urbanistici: il 5% del gruppo GMe sale al 10% nelle risposte dei ragazzi GLa, forse più consapevoli), discariche abusive e gestione dei rifiuti vengono ricordate rispettivamente al 2 e 7%. La sensibilità sui temi ambientali è modesta ma appare in aumento ri-

Con chi discuti maggiormente di mafia?

(max 2 risposte)

	Tot.	GLME	GLA
A scuola con i compagni	19,76%	15,85%	11,38%
A scuola con i docenti	67,32%	65,85%	62,28%
Con amici e conoscenti	19,22%	18,29%	21,56%
In famiglia	30,38%	29,88%	40,12%
Nessuno	8,59%	9,15%	8,38%

Quali tra le seguenti attività illegali cause della diffusione del fenomeno mafioso nelle regioni centro-settentrionali?

(max 2 risposte)

	Tot.	GLME	GLA
Spaccio di droga	45,26%	49,78%	41,92%
Rapine	11,71%	18,29%	7,78%
Tratta di immigrati	2,30%	2,44%	0,60%
Pedopornografia	1,29%	1,83%	0,60%
Gioco d'azzardo	2,84%	3,66%	1,80%
Prostituzione	3,86%	1,22%	4,19%
Racket estorsioni	2,23%	0,61%	2,99%
Contraffazione	5,21%	3,66%	4,19%
Usura	1,22%	0,61%	2,99%
Lavoro nero	22,46%	18,90%	28,14%
Corruzione	5,75%	1,83%	7,78%
Scambio di voti	2,77%	1,83%	2,40%
Discariche abusive	3,86%	1,83%	6,59%
Abusi edilizi	8,80%	5,49%	10,18%
Altro	2,57%	1,22%	4,79%

spetto alle rilevazioni precedenti, e nelle famiglie maggiormente istruite le evidenze risultano più chiare.

Per i due sottogruppi di studenti appare anche molto diversa la relazione tra le mafie e le altre categorie delittuose caratteristiche del power syndicate mafioso – particolarmente sottovalutate, per evidente mancanza di informazione nei ragazzi – quali la prostituzione (media generale 4%, all'1% e al 4% per i due sottogruppi) e l'usura (che dalla media generale scende a zero per GMe risale al 4% per il secondo gruppo).

Le mafie al Nord: corruzione, politica e istituzioni

La prima causa coinvolge fattori culturali e attiene alla sfera dei valori etici e alla loro contaminazione, e come negli anni precedenti è identificata con la diffusione della corruzione nella classe politica locale: nella media generale intorno al 52% delle risposte, la percentuale cresce al 63% nella percezione dei ragazzi con genitori laureati. La politica locale non è evidentemente considerata sufficientemente in grado di proteggere dalle mafie al Nord ma al contrario, per la sua vulnerabilità, rappresenterebbe un fattore di più agevole accesso delle organizzazioni criminali alle leve del potere. Associata alla corruzione, la seconda fra le cause dell'espansione delle mafie in regioni diverse da quelle di origine è la sottovalutazione del fenomeno da parte delle forze dell'ordine, 28% in media generale, 34% per GMe e 26 per GLa, seguita dalla ricerca di nuovi territori per il riciclaggio di denaro.

Anche nell'analisi di quello che permette alle organizzazioni di continuare a esistere (e a espandersi e prosperare, V25) i due sottogruppi di studenti offrono risposte caratterizzate da percezioni sensibilmente diverse. La corruzione della classe dirigente e la mentalità dei cittadini, ai primi posti nella media generale dell'indagine (rispettivamente 45 e 39%), salgono ai massimi per il secondo set di studenti (GLa): la corruzione della classe dirigente è al 55%, la mentalità dei cittadini al 43%, seguita dalla scarsa fiducia nelle istituzioni (32%), dalle difficoltà occupazionali (26%) e dal clientelismo (17%), tutti valori sensibilmente superiori alla media generale.

L'idea che la mafia – forte nelle sue relazioni con il mondo della politica, considerate molto o abbastanza forti dalla quasi totalità degli intervistati (75 e 87% e 82% in complesso, domanda V26) –

possa influenzare l'economia della regione (V27) è anch'essa netta, con risposte che nella somma fra "molto" e "abbastanza" vanno dal 64% della media generale e 63 GMe al 69% di GLa. È interessante notare che la relazione fra mafia e politica (ancora V26) è considerata debole dal 10% dei ragazzi, mentre l'influenza della mafia sull'economia regionale è reputata piuttosto forte.

Le mafie e il lavoro

La mafia non è un'organizzazione in grado di risolvere problemi (per il 99% degli intervistati, domanda V21). A questa linea di percezione si ascrive la risposta alla domanda relativa ai più importanti percorsi di ricerca di un lavoro (V28): le prime risposte sono frequentare un corso di formazione professionale (26/20/27% rispettivamente per Tot/GMe/GLa), rivolgersi a un centro per l'impiego (17/22/17%) e partecipare a un concorso pubblico (17/17/20% circa), mentre per rivolgersi a un mafioso gli intervistati offrono percentuali di risposta sorprendentemente più alte nell'indagine 2023: 23% per tutti, 21% per il primo sottogruppo e 23% per il secondo.

Secondario – ma sempre utile alla ricerca di un lavoro – risulta rivolgersi a un politico, stabile nell'indagine 2023 al 19% degli intervistati in complesso, è al 23% per il primo gruppo e al 16 per i ragazzi del secondo. Quanto alle origini relazionali della cultura mafiosa e della sua diffusione (domande V30-V31), un terzo dei ragazzi del primo set (GMe) considera prevalenti – più della media generale – la famiglia di origine e il quartiere in cui si vive (21%), seguiti dalla mancanza di una cultura della legalità (20%), che ottengono una percentuale analoga nelle risposte, mentre la ricerca di facili guadagni si posiziona al 16%; la famiglia di origine (32%) e la mancanza di una cultura della legalità (20%) sono le prime ragioni per i ragazzi del secondo set (GLa); la mancanza di occupazione è all'8%, insieme alla ricerca del potere. Queste motivazioni emergono con maggiore evidenza nelle possibili spiegazioni del perché ci si rivolga ai mafiosi (V31): fra i ragazzi del primo gruppo il desiderio di facili guadagni (41%), che per il secondo set scende al 32.

Combattere la mafia

Nella media generale dell'indagine lo Stato è ritenuto più forte della mafia soltanto dal 17% dei rispondenti (risposta V32), in discesa dal 19% del 2022, ma appare più incoraggiante la risposta dei ragazzi con genitori laureati (22%, sebbene in netto calo dal 42% e dal 33% delle indagini precedenti).

Nei dettagli esplicativi, le organizzazioni mafiose sono forti perché si infiltrano nello Stato debole (V33, media generale 73%, 65% per il set GMe e 78% per il GLa) e soprattutto perché utilizzano qualsiasi mezzo per raggiungere i loro scopi (in media per l'81% degli intervistati, 79 e 84% nei due gruppi), con il loro esercizio monopolistico della violenza.

Quanto al modo più efficace per combattere la criminalità organizzata – per contrasto diretto, domanda V40 – le risposte dei due set appaiono meno omogenee. Nel database generale le tre voci principali sono combattere corruzione e clientelismo (21%), colpirla nei suoi interessi economici (19%) ed educare i giovani alla legalità (21%), seguite dal potenziamento del controllo del territorio (13%), risposte che trovano analogia forte per il set GMe nei primi due casi (23 e 21%), seguite da potenziare il controllo del territorio (16%). Il set GLa, al contrario, insiste per il contrasto di corruzione e clientelismo (24%), nell'educazione alla legalità (23%) e nel colpire la mafia nei suoi interessi economici (21%); il controllo del territorio, misura di complemento rispetto a quelle considerate prioritarie, è per tutti al 13%. Su questa linea, la risposta "non essere onerosi" (V41), al 1918% nella media e 11% per il primo set, sale al 26% per il gruppo GLa. La risposta prevalente (al 35% nella media

generale) è non sostenere l'economia mafiosa (rispettivamente 40 e 30% per i due sottogruppi), mentre rivendicare i propri diritti e rispettare quelli altrui (22%) è al 18 e al 25% per i due gruppi.

Nella scelta di impegno verso la comunità nella quale si vive (V44), dedicarsi a chi ha bisogno e difendere l'ambiente raccolgono rispettivamente il 71 e il 38% dei consensi generali, che diventano 74 e 38 per il gruppo GMe e 75 e 48 per GLa, evidentemente più sensibili ai temi ambientali.

Quanto alla scelta dei soggetti nei quali riporre fiducia (domanda V45), la somma fra le risposte "molta" e "abbastanza" segnala che la fiducia dei ragazzi va soprattutto agli insegnanti (con un massimo nel primo set, 80%, media generale 82, 85% per GLa) e alle forze dell'ordine (più nel primo set, 74%; media generale 70), seguiti da magistratura (fra il 61 generale e il notevole 70% di GLa). Sul versante opposto, quello della fiducia scarsa o nulla, coerentemente con gli indirizzi espressi in altre risposte al questionario, i politici locali e nazionali raccolgono una sfiducia compresa fra il 74 e l'80% degli intervistati (oltre due su tre), mediando tutte le classi. Ancora in tema di fiducia (V46), i due gruppi superano le medie generali nel sottolineare l'importanza della prudenza (fra "molto" e "abbastanza d'accordo"), perché la gente, in genere, guarda al proprio interesse e tende ad approfittare della mia buona fede (oltre il 92% per tutti).

Sintesi conclusiva. Cultura, partecipazione, istituzioni

La conclusione generale dell'indagine – la possibilità di sconfiggere per sempre la mafia (domanda V47) – offre un'efficace sintesi della differenza fra i gruppi di ragazzi. Tutti manifestano nelle loro risposte una più elevata frequenza di atteggiamenti consapevoli (il "non so" è modesto, limitato nella media generale al 29%), ma ancora, per il quarto anno consecutivo, la conclusione è diversa. Per i primi – i ragazzi figli di genitori entrambi con licenza media – la sconfitta della mafia (in media generale al 21%) è considerata possibile da una percentuale del 14% (in progressivo, sensibile calo dal 28% del 2022 e dal 20% del 2023), mentre il No – sempre per la componente GMe – vale il 55,5%, quasi quattro volte i Sì e in aumento dal precedente 48%; per i secondi – figli di genitori entrambi laureati – la possibile sconfitta del crimine organizzato rimane al 25% (in linea con il 2023, ma era al 38% delle risposte nel 2022), mentre il No si posiziona ancora al 40% e la quota di indecisi è al 35% – praticamente le stesse evidenze del 2023.

Sottolineando ancora una volta il valore diretto e indiretto (mediato e integrato anche dall'ambiente familiare) dell'istruzione, l'ultima risposta si associa ad alcune importanti indicazioni offerte dal questionario. Le risposte dei ragazzi evidenziano infatti il sussistere di ampi spazi per la costruzione di fiducia nelle relazioni, verso le persone e con le istituzioni, per migliori pratiche partecipative e di cittadinanza attiva (nette le risposte alla domanda V44: dedicarsi a chi ha bisogno, fare volontariato, difendere l'ambiente), con ampi spazi per una positiva e incoraggiante formazione politica. I dati dell'indagine sottolineano come agli occhi dei giovani non sia tanto la ricerca del potere o l'assenza di lavoro ad alimentare le file delle mafie, ma la ricerca di un'attività in grado di offrire presto facili guadagni, immediata ricchezza materiale, senza attenzione ai rischi individuali e sociali che questo comporta.

Un ruolo centrale, dunque, è riconosciuto a chi opera sul territorio a contatto con le persone: insegnanti, sacerdoti, magistrati, forze dell'ordine, giornalisti e sindacalisti, tutti soggetti che in modo diverso costruiscono e alimentano la cultura della legalità. Crediamo di potere affermare che si tratti di una forte indicazione di policy per le forze politiche e per gli operatori sociali, per incoraggiare, sostenere e praticare interventi e azioni consistenti, non basati sulle semplici politiche di spesa.

Una nota a parte, più che opportuna in questa sede, riguarda il ruolo delle istituzioni: al di là dell'opera meritoria delle forze del-

Secondo te, tra questi motivi, cosa spinge una persona a entrare nelle fila della mafia?

	Tot.	GLME	GLA
Famiglia d'origine	20,77%	41,46%	24,55%
Quartiere in cui si vive	14,14%	21,34%	11,98%
Mancanza di occupazione	10,76%	10,37%	7,78%
Assenza istituzioni	5,75%	2,44%	6,59%
Desiderio facili guadagni	21,24%	15,85%	17,96%
Mancanza cultura legalità	15,02%	15,24%	20,36%
Ricerca del potere	8,73%	10,37%	7,78%
Non so	3,59%	3,05%	2,99%

Quale di queste iniziative lo Stato dovrebbe prendere prioritariamente per sconfiggere la mafia?

	Tot.	GLME	GLA
Controllo territorio	13,13%	15,85%	13,17%
Colpire interessi mafiosi	19,08%	17,68%	20,96%
Combattere la corruzione	21,52%	23,78%	24,55%
Aggiornare la legislazione	2,57%	2,44%	2,40%
Selezionare classe politica	5,89%	3,05%	3,59%
Educare alla legalità	21,31%	21,34%	22,75%
Inasprire le pene	5,01%	4,27%	3,59%
Favorire la collaborazione	0,95%	0,00%	0,60%
Incrementare occupazione	3,59%	3,05%	3,59%
Non so	6,97%	8,54%	4,79%

l'ordine e della magistratura, nell'intervista i ragazzi sottolineano l'importanza della lotta alla corruzione e al clientelismo e del contrasto al crimine organizzato colpendo i suoi interessi economici (punto V40). In questo senso, la flessione registrata nelle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (Banca d'Italia – UIF, 2024), in larga parte dovuta agli effetti del DL 104/2023 e della Legge di Bilancio 2024 (L. 213/2023), che hanno limitato l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica, non appare un segnale positivo. Data la sede in cui svolgiamo la nostra analisi, riteniamo opportuno esprimere motivate perplessità nei confronti delle nuove misure varate dall'autorità legislativa: favorire la circolazione del reddito e della ricchezza è certamente un fattore di crescita per l'economia del Paese, purché tale sostegno si articoli nel segno di una trasparente e partecipata cittadinanza attiva, senza offrire una sponda – di certo non necessaria – alla legalità debole che già ampiamente pervade le basi della società italiana.

Riferimenti

Banca d'Italia – UIF (2024), Quaderni dell'antiriciclaggio - Coliana Dati statistici II-2023, 30 marzo, https://uif.bancaditalia.it/publicazioni/quaderni/2023/quaderno-2-2023/Quaderno_II_2023.pdf

Commissione Regionale Antimafia (2024), Relazione sull'attività della commissione, ARS, 26 marzo

INPS (2024), Osservatorio pensioni, 27 marzo 2024, https://www.inps.it/content/dam/inps-site/it/scorporati/comunicati-stampa/2024/03/Allegati/3475_CS-Osservatorio-Pensioni.pdf

ISTAT (2023), Report Conti Territoriali 2020-2022, pubblicato il 21 dicembre 2023,

https://www.istat.it/it/files//2022/12/REPORT-CONTI-TERRITORIALI_2021.pdf



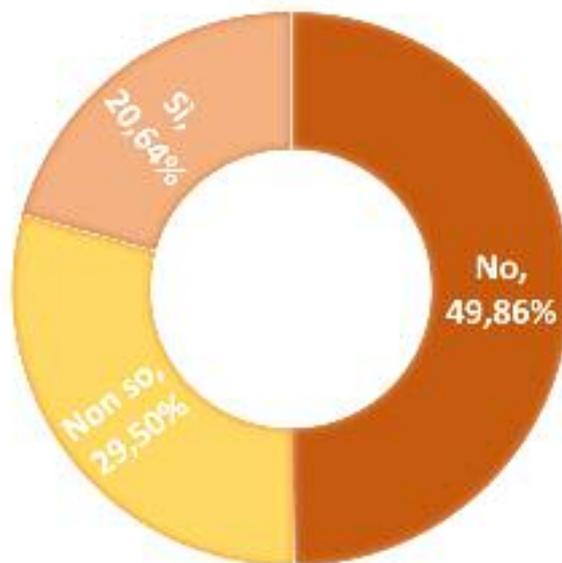
Cosa nostra finirà? Pochi lo credono

Giovanni Frazzica

Diverse sono le domande poste con il questionario somministrato agli studenti. E certamente, nonostante la numerosità dei rispondenti, i dati cui giungiamo non possono essere considerati generalizzabili alla popolazione degli studenti. Ma ciò non vuol dire che non siano rilevanti per condividere la riflessione cui si accenna in questo contributo. Nelle righe che seguono ci si soffermerà sulle risposte fornite a uno dei quesiti, quello riguardante la fiducia circa la definitiva sconfitta del fenomeno mafioso.

Negli ultimi anni, i successi raggiunti dalle azioni di contrasto e da quanti sono impegnati nella lotta alla mafia hanno consentito di giungere a risultati eccellenti, consistenti anche nello smantellamento di interi gruppi criminali e nell'arresto di personaggi di spicco delle organizzazioni criminali di stampo mafioso. Accanto a tali traguardi, le costanti azioni di sensibilizzazione rivolte ai giovani hanno consentito di rafforzare quella conoscenza e quella consapevolezza necessarie per la diffusione di pratiche virtuose. Un dato, a nostro avviso, va tuttavia discusso, seppur brevemente in questa sede. Sono ancora molti, troppi, i giovani che guardano alla criminalità di stampo mafioso come un fenomeno ancora forte e in grado di riprodursi, nonostante gli sforzi profusi e i successi raggiunti dalle azioni di contrasto. Se guardiamo al dato complessivo, infatti, soltanto il 20,6% dei rispondenti risponde in modo affermativo alla domanda; il 49,8% ritiene che il fenomeno mafioso non potrà essere definitivamente sconfitto. Circa uno su tre dichiara di non avere un'opinione precisa in merito. Se sommiamo gli studenti che hanno selezionato "no" fra le modalità di risposta e quanti invece si mostrano dubbiosi, raggiungiamo un dato che sfiora l'80%. Solo uno studente su 5, in altre parole, ritiene che il fenomeno mafioso potrà essere definitivamente sconfitto. A mero scopo esplorativo, abbiamo proceduto a osservare i risultati riferiti alla medesima domanda, relativi a 4 regioni: la Lombardia, la Sicilia, l'Emilia-

Secondo te, il fenomeno mafioso potrà essere definitivamente sconfitto?

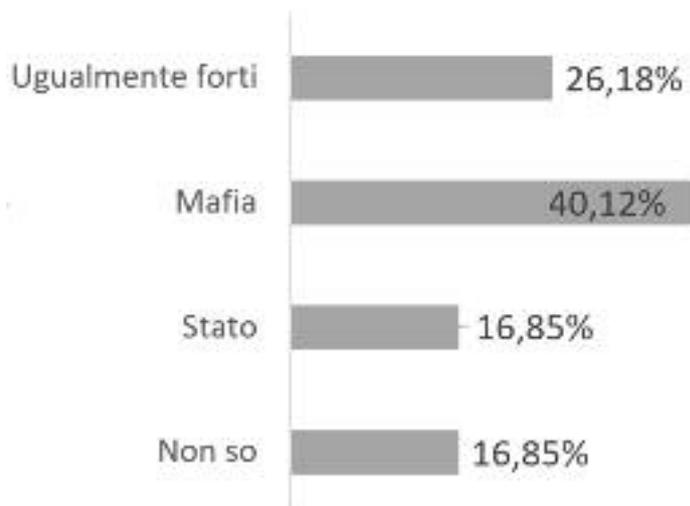


Romagna e il Lazio (consapevoli però che le differenze tra i valori assoluti non consentono approfondimenti di tipo comparativo).

In nessuna di queste viene ribaltata la prospettiva dalla quale i giovani guardano alla sconfitta della mafia, anche se sembra che sia la Lombardia la regione nella quale la percentuale di quanti hanno selezionato la modalità "si" sia la più bassa. Non arriva infatti neanche al 9% la quota di quanti vede la fine delle organizzazioni criminali di stampo mafioso come un evento possibile. Emilia Romagna e Lazio, pur in maniera sensibilmente diversa rispetto alla Lombardia, si collocano anch'essi sotto la media generale (rispettivamente il 18,98% e il 17,54%).

Incoraggiante è il dato siciliano, sensibilmente sopra la media. In Sicilia, infatti quasi uno studente su 4 ritiene che la mafia si possa definitivamente sconfiggere, segno, questo, probabilmente non svincolato dagli sforzi di quanti sono quotidianamente impegnati in azioni di comunicazione e sensibilizzazione, primi fra tutti i docenti e gli educatori, che si confermano quali fondamentali punti di riferimento per i giovani e al contempo attori in grado di suscitare una predisposizione d'animo favorevole affinché siano sempre più diffuse le azioni mosse dal rispetto dei principi di legalità.

A tuo avviso, tra lo Stato e la mafia, chi è più forte?





È la scuola a stimolare la sensibilità antimafia

Antonio La Spina

Anche nell'anno scolastico 2023-2024 è stata effettuata la rilevazione concernente la percezione del fenomeno mafioso e di altre tematiche da parte di alcuni studenti frequentanti il terzo, quarto e quinto anno di scuole secondarie di secondo grado italiane. In 1478 hanno compilato il questionario. Come di consueto, va ribadito che non si tratta di un campione statisticamente rappresentativo della popolazione italiana, e neppure della popolazione studentesca nel suo complesso. Hanno infatti l'opportunità di partecipare gli studenti le cui scuole e i cui docenti aderiscono al progetto educativo del Centro studi Pio La Torre. Pertanto, i risultati rispecchiano le posizioni dei rispondenti e non vanno generalizzati, neppure alle regioni di appartenenza, visto che essi possono risentire in misura sensibile dell'esposizione all'educazione antimafia grazie ai percorsi educativi esperiti nelle singole istituzioni scolastiche frequentate (a maggior ragione nelle regioni per cui si dispone di un numero meno ampio di risposte). Pur nondimeno, detti risultati presentano un notevole interesse.

In particolare, quest'anno si sono avuti 738 rispondenti in Sicilia (in genere in questa regione, nella quale il Centro studi Pio La Torre ha sede, si ottengono naturalmente risposte in quantità più cospicua), 399 nel Lazio, 137 in Emilia Romagna, 95 in Puglia, 47 in Veneto, 38 in Piemonte, 24 in Lombardia, nessuno nelle regioni restanti. Le considerazioni che vengono svolte di seguito si basano fra l'altro su un raffronto tra le risposte fornite in Sicilia, Lazio, Emilia Romagna e Puglia, soffermandosi su un gruppo di domande (15, 16, 17, 18, 21 e 21) riguardanti per lo più il modo in cui viene trattato l'argomento "mafie" a scuola e in famiglia.

Con la 15 si chiede di valutare la propria conoscenza del fenomeno. I rispondenti nel loro complesso le ritengono scarse nel 22,87% dei casi, sufficienti nel 68,06, ottime nel 7,85.

Guardando a quelli siciliani, i numeri variano (1,08 nulle; 17,34 scarse; 72,36 sufficienti; 9,21 ottime), ma non di molto, visto che la media generale è ovviamente ancorata appunto al gruppo siciliano, alquanto più numeroso. Si evidenzia comunque una consapevolezza relativamente maggiore rispetto al dato d'insieme, com'era prevedibile in tale regione, che è peculiare, oltre per il maggior numero di risposte, per la presumibilmente più acuta sensibilità al tema. Quanto alle altre: Lazio 29,32 scarse, 62,91 sufficienti, 6,02 ottime; Emilia Romagna 20,44 scarse, 72,99 sufficienti, 6,57 ottime; Puglia 28,42 scarse, 61,05 sufficienti, 9,47 ottime.

La 16 riguarda le persone con cui si discute di più dell'argomento, potendosi fornire fino a due risposte: il 67,32 lo fa "a scuola con i docenti", il 30,38 "in famiglia", il 19,76 "a scuola con i compagni", il 19,22 "con amici e conoscenti", l'8,59 con nessuno. Nei rispondenti siciliani le percentuali sono simili, con un incremento di 3 punti circa per la discussione con i docenti e in famiglia, e un decremento di 3 per l'assenza di interlocutori. Nelle risposte laziali si segnalano il 58,15 con i docenti e il 14,04 con nessuno. Quanto alle risposte in Emilia Romagna, 84,67 con i docenti, 23,36 con i compagni di scuola, 21,9 in famiglia, 11,68 con amici e conoscenti, 3,65 con nessuno. Infine, le risposte pugliesi sono in linea con il dato d'insieme, salvo che per quasi 5 punti in più quanto alla discussione con i docenti.

La 17 riguarda la partecipazione "ad attività di educazione

antimafia" negli anni precedenti, a partire dalla scuola primaria. Il 72,40 lo ha fatto nella scuola in atto frequentata, il 68,94 nella scuola secondaria di primo grado, il 41,34 nella scuola primaria. È pertanto evidente che in genere i rispondenti, prescindendo dalla regione, nei loro percorsi scolastici hanno spesso beneficiato di più iniziative formative in materia. Nelle risposte siciliane, peraltro, il 63,28 lo ha fatto nella primaria, l'84 nella scuola secondaria di primo grado, il 76 nella secondaria di secondo grado. Nelle risposte laziali 22,81 primaria, 59,15 secondaria di primo grado, 66,67 scuola in atto. Nelle risposte emiliano-romagnole si evidenziano un 81,75 nella scuola in atto frequentata, e tassi alquanto inferiori alla media generale quanto ai corsi scolastici precedenti. Nelle risposte pugliesi 17,89 primaria, 60 secondaria I grado, 78,95 in atto.

La 18 riguarda la trattazione in classe. Il 55,89 risponde che avviene "spesso". Per gli altri invece "mai" o "raramente". I siciliani sono in linea. Dice spesso il 50,13 dei rispondenti laziali partecipanti al progetto. Di quelli pugliesi il 68,42. Di quelli emiliano-romagnoli l'89,05 (il che potrebbe correlarsi all'esito di cui alla 15).

La 20 riguarda la discussione in famiglia, che avviene per il 49,32 di tutti i rispondenti. Spacchettando: per il 57,45 dei rispondenti siciliani, a fronte del 43,36 di quelli laziali, del 40,88 degli emiliano-romagnoli, del 33,68 dei pugliesi. Ciò, in vista di ulteriori approfondimenti, potrebbe suggerire che, guardando fuori dalla Sicilia, sia anzitutto la scuola (seppure non soltanto) a farsi carico della sensibilizzazione antimafia. Quanto alla domanda 21, potrebbe apparire confortante che, dei 729 rispondenti totali che parlano delle mafie in famiglia, ben 364 lo facciano vedendole come entità "da combattere", 146 "da evitare con attenzione", 99 "da disprezzare", 41 "da cui difendersi".

Con chi discuti maggiormente di mafia? (max 2 risposte)





Tutti i disturbi della pandemia

Franco Garufi

Anche quest'anno nel Questionario somministrato agli studenti che partecipano al progetto didattico è stata inserita una domanda relativa agli effetti della pandemia sugli studi e sulla propria vita di adolescente. Lo scorso anno ne facemmo cenno attraverso la pubblicazione di alcune risposte. Ci pare opportuno tornare sull'argomento con maggiore sistematicità, partendo dalle considerazioni che emergono da alcune ricerche dedicate all'argomento.

La sesta rilevazione (2022) del Sistema di Sorveglianza Hbsc Italia (Health Behaviour in School-aged Children - Comportamenti collegati alla salute dei ragazzi in età scolare) ha rilevato che il 41% degli adolescenti italiani ritiene che la propria salute mentale abbia risentito negativamente del periodo di pandemia, e il 37% la propria vita in generale. Un effetto dirompente sulle fragilità emotive giovanili quello dell'emergenza sanitaria e dei lockdown che si sono susseguiti nei quattro anni passati. "Nel corso dei lockdown il mondo dei ragazzi già alle prese con gli effetti del bullismo, del cyberbullismo, dell'abuso dei social e dei videogame, dell'aumentare dei disturbi del comportamento alimentare, ha visto esplodere anche gli effetti dell'isolamento e del post-Covid. Famiglie e ragazzi hanno spesso difficoltà a trovare un percorso di ascolto e assistenza nel Servizio sanitario pubblico. Le liste d'attesa allungano i tempi per la prima visita con il rischio che le condizioni del ragazzo peggiorino".

Il distanziamento sociale

Anche l'indagine svolta da Indire (Istituto nazionale per la ricerca ed innovazione educativa) tramite un questionario somministrato nel periodo marzo-giugno 2021 che ha coinvolto 2.546 docenti di scuole statali primarie, di primo e di secondo grado, ha confermato che in Italia la chiusura prolungata delle scuole a causa della pandemia ha avuto un impatto fortemente negativo sugli studenti ampliando le lacune già presenti nel sistema scolastico italiano. Il fenomeno del learning loss, cioè la perdita dei livelli di competenze negli studenti dovuta all'interruzione dei percorsi di apprendimento per un periodo prolungato di tempo, ha fatto emergere un divario territoriale già esistente. Dagli esiti Invalsi 2022, per esempio, emerge un effetto sistematico di perdita nell'apprendimento dovuto alla pandemia. Nelle prove Invalsi del 2023, sebbene vi sia stato un miglioramento medio rispetto ai dati in piena fase pandemica, è emerso come restino problematici i divari sociali e territoriali. Primo tra tutti proprio le disuguaglianze tra gli alunni: è esplosa la disparità tra chi aveva alle spalle una famiglia in grado di supportare il lavoro della scuola e chi no; anche la disponibilità di un luogo tranquillo dove studiare e di dispositivi digitali ha fatto la differenza. Ci sembra perciò di particolare interesse riportare alcune delle opinioni espresse dagli intervistati, che fanno emergere una realtà assai variegata.

Un po' a sorpresa, alcuni mettono in evidenza perfino inattesi effetti positivi delle restrizioni sanitarie, come la studentessa che afferma che "è stato un periodo necessario che mi ha aiutato a maturare molto, a comprendere me stessa e apprezzare anche la mia sola compagnia. Non ha avuto un'influenza negativa anche perché ero solita sentire i miei amici tutti i giorni e forse in quel pe-

riodo online era anche più semplice parlare con persone nuove". Altre risposte mostrano una struttura complessa. Questa, per esempio: "La pandemia ha avuto profonde conseguenze sulle relazioni sociali. Le restrizioni di distanziamento sociale hanno portato a una maggiore separazione fisica tra le persone, influenzando la vita sociale, il lavoro e l'istruzione. Molte persone hanno sperimentato isolamento, ansia e stress legati alla mancanza di contatto sociale. Allo stesso tempo, la tecnologia è stata utilizzata per mantenere le connessioni virtuali, ma ciò ha anche evidenziato divari digitali. La pandemia ha sfidato la nostra capacità di adattamento e ha sottolineato l'importanza delle relazioni umane per il benessere emotivo". Prevalgono tuttavia le opinioni che evidenziano gli aspetti negativi: "Non poter vedere i miei amici di persona" o ancora: "La pandemia ha influito moltissimo sulle mie relazioni sociali. Mi ha portato a sviluppare dei disturbi di ansia, di scarsa fiducia in me stessa e nei confronti di coloro che mi stanno intorno oltre che una tendenza per molto tempo all'autoisolamento". O, peggio, parlando delle relazioni sociali: "Le ha distrutte tutte".

Interessante qualche risposta che evidenzia in chiaro-scuro aspetti sia positivi che negativi: "Ha avuto conseguenze sia negative che positive, ho limitato i contatti fisici ma aumentato i legami con molte persone".

Qualche risposta coglie aspetti di mutamento delle proprie attitudini psicologiche e sociali. In qualche caso in positivo: "Ho capito che sto bene anche da sola e le amicizie, se false, non durano e non contano". Ma anche in termini drasticamente negativi: "Prima della pandemia ero molto più aperta con le persone, ora però purtroppo tendo a chiudermi in me stessa".

Tra gli adolescenti intervistati non poteva naturalmente mancare una nota di simpatica go-liardia. Uno o una, per togliersi d'imbarazzo,

ha rivolto la domanda a Chat Gpt. Vale la pena di riportare la risposta: "Essendo un'intelligenza artificiale, non ho relazioni" sociali come le persone. Tuttavia, posso dirti che la pandemia ha avuto un impatto significativo sulle relazioni sociali umane in tutto il mondo. Molte persone hanno sperimentato cambiamenti nei loro schemi di interazione sociale, inclusi: 1. **Isolamento sociale**:

A causa delle restrizioni imposte per contenere la diffusione del virus, molte persone hanno sperimentato un aumento dell'isolamento sociale, con minori opportunità di incontrare amici, familiari e colleghi di persona. 2. **Cambiamenti nei modelli di comunicazione**:

Con l'adozione diffusa del lavoro da remoto e la limitazione degli incontri di persona, molte persone hanno dovuto adattarsi a nuovi modelli di comunicazione online e via telefono per mantenere i legami sociali. 3. **Aumento della solitudine e dello stress**:

L'isolamento sociale e l'incertezza legata alla pandemia hanno contribuito all'aumento della solitudine e dello stress per molte persone, specialmente per coloro che vivono da soli o che hanno difficoltà a mantenere contatti sociali attraverso mezzi virtuali." Ottima sintesi del mondo distopico creato dal Covid 19 nel quale a ciascuno di noi è toccato vivere (e sopravvivere).

La chiusura prolungata delle scuole a causa dell'emergenza sanitaria ha avuto un impatto fortemente negativo sugli studenti ampliando le lacune già presenti nel sistema scolastico italiano



Più corruzione, maggiore rischio di infiltrazione mafiosa

Alberto Vannucci

Gli ultimi anni hanno visto una rimozione pressoché completa dei temi “lotta alla corruzione” e “rischio di infiltrazione mafiosa” dal dibattito politico e dal discorso pubblico. In chiave regressiva rispetto all’efficacia dei presidi anticorruzione e antimafia vanno interpretati alcuni provvedimenti già approvati dall’attuale maggioranza governativa – come il “codice Salvini” sugli appalti, che di fatto “liberalizza” le procedure di aggiudicazione accentuando di conseguenza il rischio di favoritismi e abusi – o in corso di approvazione – come la riforma del codice penale che abroga il reato-sentinella di abuso d’ufficio e depotenzia il traffico di influenze illecite – o “annunciati” dal guardasigilli Nordio – come la cancellazione del possibile impiego dei captatori elettronici (trojan) per i reati di corruzione e l’abrogazione della legge Severino in relazione a non candidabilità e incompatibilità di politici condannati in via non definitiva per gravi reati di corruzione. Restano alti invece i campanelli d’allarme nell’opinione pubblica: un recente sondaggio Eurobarometro del 2023 rileva come l’86 per cento degli italiani (oltre il 20 per cento in più della media europea) ritenga la corruzione diffusa sia a livello di politica nazionale che locale, e oltre il 90 per cento ritiene che il fenomeno sia cresciuto o rimasto immutato negli ultimi tre anni.

Le risposte offerte dai ragazzi nel questionario 2024 rispecchiano questa preoccupazione diffusa, rimossa dal mondo della politica e eclissata dall’attenzione dei media. Alla domanda V23 sugli indicatori di infiltrazione mafiosa nel proprio territorio, accanto a quelli tradizionali (traffico di droga 45%, lavoro nero 24%, rapine 11%) – attività criminali o informali più visibili – spiccano proprio le interazioni distorte con la politica e

la pubblica amministrazione a suscitare allarme: gli abusi edili e urbanistici (8,8%) e la corruzione dei pubblici dipendenti (5,7%), lo scambio di voti, ossia la corruzione elettorale (2,7%).

Nella rilevazione della causa della capacità espansiva nel centro-nord (domanda V24) e della persistenza delle organizzazioni mafiose (domanda V25) la percezione dei rischi della simbiosi mafia-politica emerge con chiarezza nelle risposte degli studenti. Le mafie si diffondono al centro-nord (e all’estero, si potrebbe aggiungere) alla ricerca di territori per riciclare denaro sporco (26,4%), seguendo i flussi migratori (11,9%) o approfittando del debole senso civico della popolazione (16,8%), ma il fattore dominante di attrazione “gravitazionale” delle mafie verso nuove aree da colonizzare è la corruzione della classe politica locale (52,2%). La corruzione dei politici, dei funzionari, e più in generale della classe dirigente rende i componenti dell’élite istituzionale e professionale interlocutrice ottimale per gli attori criminali: questi ultimi potranno facilmente convertire in tangenti i profitti illeciti, così da “acquistare” tramite decisioni pubbliche addomesticate ulteriori opportunità di profitto illecito (negli appalti, nell’edilizia, etc.) , in un processo che si autoalimenta. E un ulteriore propellente è

costituito dalla capacità di orientare selettivamente i pacchetti di voti controllati dai gruppi mafiosi verso politici disponibili o già a libro paga, rinsaldandone così un patto di ferro fondato su profitti, voti, potere di ricatto. In una fase di disincanto e sfiducia che genera a ogni tornata livelli record di astensionismo, anche piccoli pacchetti di voti – specie in piccoli contesti amministrativi – possono risultare decisivi: l’appetibilità dei servizi promessi dai “portatori di voti” mafiosi non è mai apparsa così elevata come oggi presso una classe politica debole e delegittimata.

E’ ancora la corruzione della classe dirigente, come già emerso nei questionari degli scorsi anni, ad essere considerata dagli studenti il principale fattore (45,5%) che garantisce la capacità di sopravvivenza nel tempo delle mafie – una strategia collusiva piuttosto che di contrapposizione alle istituzioni pubbliche, in grado di assicurare alte aspettative di impunità e ingenti profitti illeciti. La corruzione viene considerata elemento con un peso

superiore rispetto a fattori di ordine culturale come la poca fiducia nelle istituzioni (24,6%), la mentalità dei cittadini (38,5%) e la mancanza di coraggio dei cittadini (22,9%); oppure alle variabili di matrice economica come il basso livello di sviluppo (15,7%) e le scarse opportunità di lavoro (32,8%).

Non sorprende che la domanda sulla robustezza del legame tra fenomeno mafioso e mondo della politica incontri un responso pressoché plebiscitario degli studenti: sommando le risposte “molto forte” (34,5%) e “abbastanza forte” (47,1%), emerge che oltre 8 studenti su dieci pensano che in questo nesso opaco tra politica e mafia risieda la radice del problema (solo il 9,6% ritiene il legame debole, l’1,1% inesistente). La

percezione degli studenti così corrobora dunque le risultanze di innumerevoli inchieste giudiziarie in ogni parte d’Italia, così come l’analisi dei ricercatori.

La radice profonda delle mafie e della loro capacità di radicamento, riproduzione ed espansione risiede sempre di più nella complice connivenza, nella complicità interessata, nella disponibilità alla trattativa e allo scambio occulto di segmenti significativi della classe dirigente. E’ nella rete di rapporti di matrice collusiva e corruttiva che le mafie sono state capaci di costruire con una pluralità di attori politici, istituzionali, economici e sociali che occorre incidere non solo a livello di repressione giudiziaria, ma anche di riforme normative – questa la lezione ricavabile dalla lettura dei questionari. Ogni successo nella lotta alle mafie non può che risultare effimero in assenza di interventi capaci di incidere in questo substrato relazionale che da un lato rafforza i gruppi criminali, dall’altro delegittima la stessa classe politica, rendendola – specie ma non esclusivamente a livello locale – più vulnerabile al ricatto e sensibile alle lusinghe delle risorse di voti e “affari” messe sul piatto dai mafiosi.

La corruzione dei politici, dei funzionari e più in generale della classe dirigente rende i componenti dell’élite istituzionale e professionale interlocutori ottimali per gli attori criminali



La scuola frontiera educativa

Melania Federico

L'educazione alla democrazia e alla legalità rende gli studenti e le studentesse protagonisti, dunque, capaci di esercitare i propri diritti-doveri di cittadinanza. Essi si esplicano nel rispetto delle regole e nella partecipazione alla vita civile, sociale, politica ed economica. Anche quest'anno il Centro Studi e iniziative culturali Pio La Torre Onlus, rimarcando il suo impegno a favore dei giovani dettato dai suoi valori fondanti, ha dato vita al progetto educativo antimafia che ha coinvolto gli studenti della scuola secondaria di secondo grado di tutta Italia. Nello specifico, sono stati 1578 gli studenti dai 14 ai 21 anni che hanno partecipato alla somministrazione del questionario finalizzato all'indagine annuale sulla percezione del fenomeno mafioso.

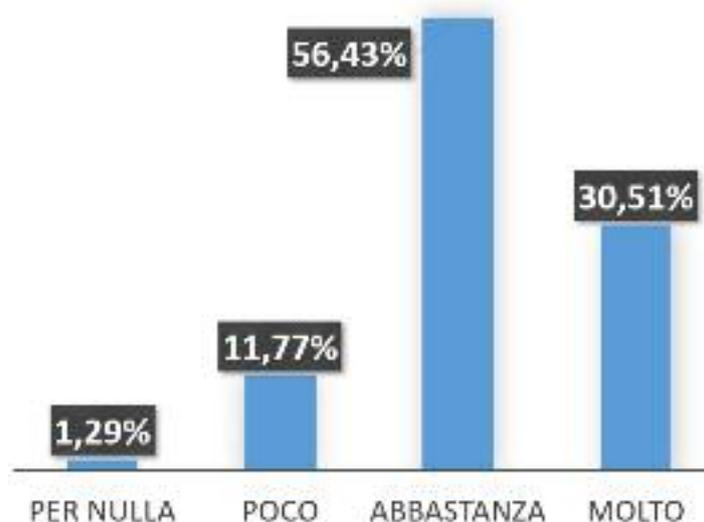
Gli studenti intervistati dichiarano di discutere maggiormente di mafia a scuola con i docenti (67,32%) e con i compagni (19,76%), ma anche in famiglia (30,38%). Nel corso del loro iter scolastico, hanno partecipato ad attività di educazione antimafia prevalentemente alla scuola secondaria di secondo grado (72,40%) e alla scuola secondaria di primo grado (68,94%). Solo il 41,34% dichiara di avere svolto attività alla scuola primaria. Secondo quanto palesato dagli studenti, il 55,89% dei docenti tratta nel corso delle proprie lezioni attività che li aiutino a conoscere il fenomeno della criminalità organizzata, mentre solo nella metà delle famiglie si parla di questa tematica. Reputano sufficienti (68,06%), tuttavia, le loro attuali conoscenze sul fenomeno mafioso. Secondo loro, la mafia (40,12%) è più forte dello Stato (16,85%).

Nonostante la sfiducia palesata, la metà degli intervistati pensa che il fenomeno mafioso possa essere definitivamente sconfitto (49,86%). Tra le iniziative che lo Stato dovrebbe prendere prioritariamente in considerazione per sconfiggere la criminalità mafiosa, dopo aver combattuto la corruzione e/o il clientelismo (21,52%), i giovani ritengono sia necessario educare alla legalità (21,31%). Avendo a disposizione una rosa di professionisti a cui accordare la propria fiducia, gli studenti ne ripongono molta negli insegnanti (32%) seguiti dalle forze dell'ordine (27,33%) e dai magistrati (25,51%). Scarsa fiducia viene riposta, invece, nei riguardi dei politici locali (4,74%) e nazionali (7,44%).

Bullismo fenomeno diffuso e percepito

Altri due fenomeni sociali presi in esame dal questionario sono il bullismo e il cyberbullismo. Analizzando la serie storica, negli studenti c'è sempre la consapevolezza (68,20%) che il bullismo, così come delineato da Olweus (1993), è un comportamento aggressivo intenzionalmente e ripetutamente diretto a un individuo che detiene meno potere dell'aggressore. Gli studenti dichiarano di essere venuti a conoscenza di atti di bullismo tramite i media (25,44%), di avere assistito ad atti di bullismo verso altri (17,59%) e di essere anche stati vittime di bullismo (15,43%). Secondo poi più della metà degli studenti, il fenomeno del bullismo nelle scuole è abbastanza diffuso (56,43%). Trovandosi al corrente di atti di bullismo, c'è un'equiparazione tra il non essere a conoscenza se ci siano state delle reazioni di persone diverse della vittima nei confronti dei bulli (39,31%) e l'esserne a conoscenza (39,24%).

Quanto credi sia diffuso il fenomeno del bullismo nelle scuole?



Dinanzi a casi di bullismo, gli studenti pensano sia opportuno andare in aiuto della vittima intervenendo per fermare le prevaricazioni dei bulli. Ravisano altresì la necessità di informare gli adulti (gli insegnanti e i dirigenti scolastici, ma anche i genitori) denunciando i fatti accaduti, oltre a prestare sostegno emotivo alle vittime. Ricordiamoci altresì che la scuola è chiamata in prima linea a contrastare ogni forma di bullismo e di cyberbullismo: le Linee di orientamento per il contrasto al bullismo e al cyberbullismo (2019; aggiornate nel 2021) impongono alla scuola di adottare delle misure atte a prevenire e a combattere tali fenomeni, in collaborazione con le famiglie (che devono non solo educare i propri figli, ma soprattutto vigilare sui loro comportamenti).

Prendendo in esame le relazioni degli studenti, non considerando i compagni di classe, la cerchia degli amici è composta prevalentemente dagli amici di infanzia, da amici conosciuti per il tramite di altri amici, oppure da vicini di casa. In parecchi dichiarano di avere una cerchia di amici piuttosto ristretta.

L'isolamento danno collaterale

La pandemia da Covid 19 che si è abbattuta sul mondo ha avuto degli effetti devastanti anche nelle relazioni sociali modificandone le dinamiche (Federico, 2019, p. 94): sono tanti gli studenti, infatti, che dichiarano nel questionario di avere annullato molte delle relazioni sociali consolidate, di trovare delle difficoltà nel relazionarsi facilmente, di avere maturato una chiusura nei riguardi del prossimo, ma anche di manifestare una

certa paura nell'essere giudicati dagli altri. Il focus evidenzia che molte persone hanno fatto i conti con l'isolamento, l'ansia e lo stress legati alla mancanza di contatto sociale. Allo stesso tempo, la tecnologia è stata utilizzata per mantenere le connessioni virtuali. Tanti studenti parlano, a tal proposito, di "una socializzazione diversa" grazie anche all'utilizzo delle tecnologie e dei social network che accorciano le distanze e moltiplicano a dismisura le "condivisioni". Secondo loro la pandemia ha altresì sfidato la capacità di adattamento e ha sottolineato l'importanza delle relazioni umane per il benessere emotivo. Un cospicuo gruppo di studenti dichiara, tuttavia, di non avere subito scossoni nelle proprie relazioni sociali, anzi alcune amicizie si sono addirittura consolidate. I luoghi privilegiati per gli incontri sono quelli all'aperto (45,20%) seguiti dai luoghi della movida (39,17%), da quelli nelle abitazioni private (38,50%) e dai luoghi adibiti ad attività sportiva (21,52%).

Il quotidiano, questo sconosciuto

Spostando il focus di indagine sull'informazione e sulla comunicazione, le fonti utilizzate dagli studenti intervistati per informarsi su ciò che accade nel mondo sono i social network (78,96%) seguiti dalla televisione (50,61%), dai quotidiani on line (19,08%) e dal passaparola (15,43%). I quotidiani cartacei hanno perso quasi totalmente la loro funzione di informazione tra gli studenti (3,79%) seppur venga loro riconosciuta una certa credibilità (35,79%). Tra gli spazi più affidabili c'è la televisione (56,50%) seguita dai quotidiani cartacei (35,79%), dai social network (24,97%) e dai quotidiani on line (23%). Il social network più utilizzato rimane Instagram (88,02%) seguito da Tik Tok e da Whatsapp. Sempre meno adoperati X (8,80%) e Facebook (5,75%): l'utilizzo di quest'ultimo, addirittura, passa dal 64,33% dell'anno scolastico 2017/2018 al 5,75% del corrente anno scolastico (50% in meno rispetto al precedente).

Tirando le somme, dall'indagine del progetto educativo, appare chiaro quanto strategico sia il ruolo della scuola e degli insegnanti che possono imprimere un segno nelle coscienze e nei percorsi di

Come sei venuto a conoscenza di episodi di bullismo?	
Tramite i media	25,44%
Hai assistito personalmente	17,59%
Sei stato vittima di atti di bullismo	15,43%
Ne hai sentito parlare	5,01%
Altro	4,53%

Se sei al corrente di atti di bullismo, ci sono state reazioni di persone diverse dalla vittima?	
Sì	39,24%
No	21,45%
Non so	39,31%

vita degli studenti. A loro supporto c'è anche la legislazione scolastica vigente. La legge 20 agosto 2019 n. 92 ha, infatti, introdotto l'insegnamento scolastico dell'educazione civica che all'articolo 3 prevede, tra le tematiche di riferimento per lo sviluppo delle competenze e degli obiettivi specifici di apprendimento, l'educazione alla legalità e al contrasto delle mafie, la conoscenza della Costituzione, delle istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali. L'insegnamento della legalità costituisce, pertanto, una delle frontiere educative più importanti e ha l'obiettivo principale di creare un circolo virtuoso fra i giovani cittadini e le istituzioni per incentivare l'assunzione di responsabilità del singolo verso la collettività.

La legalità, infine, costringe tutti gli operatori della sicurezza, della giustizia e degli interventi socio-educativi, a prendere atto della necessità di passare dalle parole alle azioni concrete (Giovanni F. Ricci e Filippo Nurra, 2017). Quelle che gli studenti si aspettano, già da tempo, di vedere.

Note

Circolare n. 482 del 18 febbraio 2021, Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo - aggiornamento 2021 - per le istituzioni scolastiche di ogni grado.

F. Ricci, G. e Nurra, F. (a cura di) (2017), *Educazione alla legalità*, Franco Angeli, Milano.

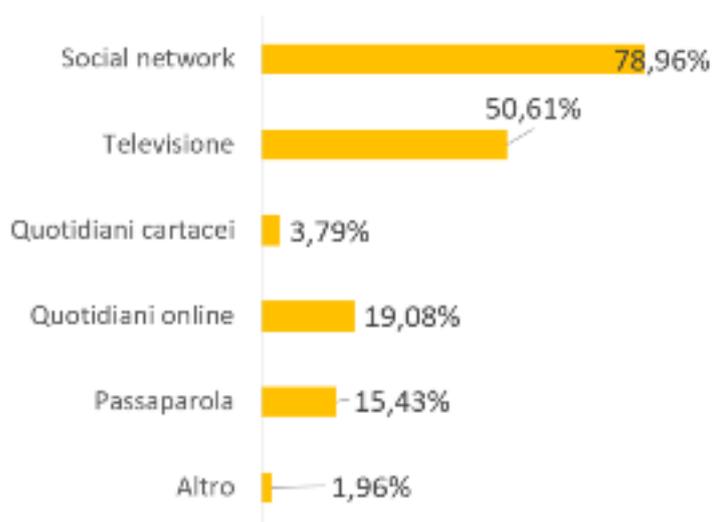
Federico, M. (2021), *Bullismo, cyberbullismo e sicurezza in rete*, in Antonio La Spina e Giovanni Frazzica (a cura di), *Giovani e legalità' in tempo di pandemia*, Edizioni Pio La Torre, Palermo.

Legge 20 agosto 2019 n. 92, *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*.

Nota MIUR 14/4/2015 n.2519, *Linee di orientamento per il contrasto al bullismo e al cyberbullismo*.

Olweus, D. (1993), *Bullying at school: What we know and what we can do*, New York, Blackwell.

Quali sono le fonti che usi più frequentemente per informarti su ciò che accade nel mondo?
(max 2 risposte)





La corruzione politica minaccia la tenuta morale del Paese

Salvatore Sacco

Gli ambiti della corruzione politica, ovvero quella che coinvolge i soggetti detentori di incarichi politico-amministrativi a livello locale, regionale e nazionale sono al centro di questa riflessione sui risultati della diciassettesima indagine annuale sulla percezione del fenomeno mafioso condotta dal Centro studi "Pio La Torre" nell'ambito del diciottesimo Progetto educativo antimafia e antiviolenza. È fuori di dubbio che, tra i multiformi aspetti del fenomeno mafioso, la propensione alla corruzione in un Paese o in un determinato settore della pubblica amministrazione costituisce un rilevante incentivo per l'infiltrazione delle grandi organizzazioni criminali in quel Paese o in quel settore della pubblica amministrazione (Formez, 2013). Dunque, assunto che l'ingresso del crimine organizzato nello Stato sia strettamente collegato alla pervasività dei fenomeni corruttivi in esso presenti, proviamo a guardare le due espressioni della corruzione politica che sono state in qualche modo "testate" attraverso le risposte date dagli studenti partecipanti al Progetto educativo.

In questa sede prenderemo in considerazione le domande V28 e V42 del questionario somministrato agli studenti che sono di seguito riportate:

Domanda V28) Secondo te, nella tua città, dovendo cercare lavoro, cosa è più utile fare? (Numera da 1 a 7 le seguenti risposte in ordine di importanza. 1 = più importante, 7 = meno importante)

Domanda V42) Ricorrere a una raccomandazione nella nostra società è una pratica molto diffusa, tu ritieni ...

Si è concentrata l'attenzione su tali due domande perché sono quelle che potrebbero aiutarci a capire se esiste una congruenza tra i giudizi morali espressi dagli studenti sull'accettabilità/inaccettabilità della corruzione politica, sussumibile nella forma della "raccomandazione", (V42) in confronto ai comportamenti che gli stessi intervistati terrebbero di fronte a situazioni a rischio di corruzione, come quelli che potrebbero avere luogo proprio nella ricerca di un lavoro (V28).

Lo scopo di questa analisi è, dunque, quello di individuare un possibile concetto di legalità attribuibile ai giovani studenti all'interno delle configurazioni relazionali più personali – è proprio il caso, ad esempio, di quando essi si trovano a dover cercare lavoro – e ciò per tentare di rilevare quali comportamenti moralmente inaccettabili in contesti più ampi (come quelli tra pubblica amministrazione, economia e politica) vengano in qualche modo ritenuti accettabili

all'interno della sfera privata degli stessi giovani (ricorrendo proprio alla "raccomandazione") al di là del perimetro corruttivo che devia dal proprio concetto di legalità e democraticità. In questa nostra analisi si considerano poi, oltre che le risposte date dagli studenti alle due domande sopra citate, anche quelle che essi danno alle domande V16 e V20 del questionario ovvero:

V16) Con chi discuti maggiormente di mafia? (Seleziona massimo 2 risposte)

V20) Nella tua famiglia si parla del fenomeno della criminalità organizzata?

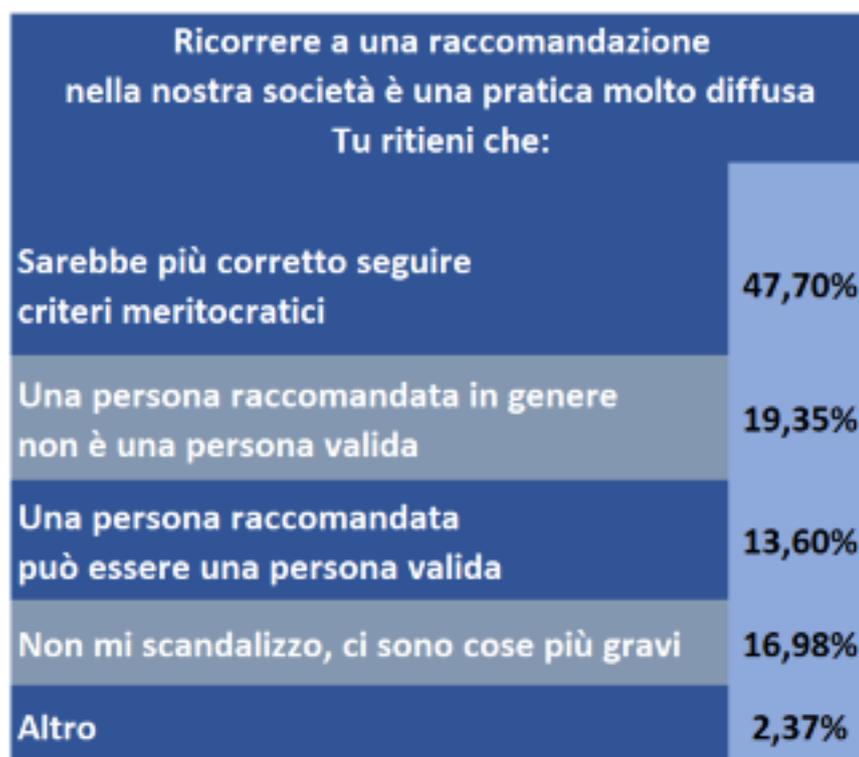
E ciò per cercare di capire quali strumenti possano effettivamente essere utili per sensibilizzare gli studenti all'integrità e alla trasparenza nei propri processi decisionali futuri (ad esempio la scuola, la famiglia, gli amici, eccetera) se non sia possibile cementare su di loro basi culturali forti per una vera semantica etica effettivamente condivisa. Entrando nel merito dell'analisi dei risultati dell'indagine annuale del Centro studi "Pio La Torre" c'è da dire che, per ovvie motivazioni funzionali, la modalità di adesione degli studenti alla rilevazione non segue un disegno di campionamento casuale statisticamente rappresentativo: per il Progetto educativo antimafia di quest'anno scolastico 2023-2024 sono stati compilati 1478 questionari, di cui circa il 50% da parte degli studenti delle scuole siciliane; non si sono avute risposte in 12 regioni d'Italia e la maggioranza dei rispondenti è costituito da studenti femmine (900) con un'età media di poco superiore a 16 anni. Qui è d'obbligo ricordare però che studiare e comprendere la corruzione politica (così come la corruzione in generale) è un'operazione complicata; infatti seppur essa sia un tema notoriamente centrale nel dibattito pubblico italiano (vedasi, fra gli altri, Cantone & Caringella, 2017, Sciarrone, 2017; Sacco, 2019) perché ritenuta una delle principali ragioni del malfunzionamento dello Stato, se non addirittura la principale minaccia per la tenuta morale del Paese, non è certo un argomento di semplice accessibilità; e ciò è reso ancor di più complicato non solo dalla presenza di differenti rappresentazioni e interpretazioni della corruzione politica ma anche (e forse soprattutto) per i problemi e limiti delle statistiche e delle fonti di dati disponibili che potrebbero consentire una più realistica misurazione del fenomeno stesso.

Proprio per quanto sopra esposto, soffermarsi su quanto gli studenti hanno espresso rispondendo alle domande del questionario appositamente redatto per l'indagine annuale del Centro studi "Pio La Torre", oltre a fornire interessanti motivi (come nelle rilevazioni passate) di discussione sul tema, rappresenta una utile fonte di dati da aggiungere a quelle disponibili per creare un quadro d'insieme sulla corruzione, fenomeno che come si è detto è estremamente difficile da connotare e soprattutto da misurare. Poiché la maggioranza del campione di rispondenti è rappresentata dai 734 intervistati in Sicilia l'analisi che segue è stata distinta in due aree territoriali: la Sicilia e il resto del Paese al netto dell'Isola. Tale suddivisione è motivata, dunque, da un vincolo di natura statistica (gli studenti siciliani infatti rappresentano il 50% del campione); in merito va rilevato che queste forme di illegalità (mafia, 'ndrangheta, camorra, sacra corona unita eccetera) sono diffuse anche in tutte le altre regioni sud insulari, seppur con connotazioni differenziate (Sacco, 2013; Centorrino & David, 2013) e va anche considerato che il peso delle interviste raccolte nel Mezzogiorno, esclusa la Sicilia, rappresenta solo il 6,4% del totale delle interviste raccolte e ciò rende più funzionale una analisi riferita alle due aree territoriali sopra indicate.

La raccomandazione mette i meriti in ombra

Dunque, entrando nel merito dell'analisi, quando si è chiesto agli studenti (domanda v42) di esprimere un parere sulla raccomandazione, "una pratica molto diffusa" nella nostra società, è risultato che per la maggioranza degli studenti "sarebbe più corretto seguire criteri meritocratici" e ciò vale indifferentemente dalla regione di residenza degli studenti (si ha il 48,51% in Sicilia e il 46,89% nel resto del Paese al netto dell'Isola); tuttavia non è affatto trascurabile la quota di studenti che non si scandalizza se si ricorre a tali forme corruttive e ciò, essenzialmente, basandosi su un retromotivo giustificante in quanto "ci sono cose ben più gravi" (casistica riferibile rispettivamente al 16,3% degli studenti della Sicilia e al 17,7% di quelli del resto del Paese al netto dell'Isola). Inoltre sorprende come il 16,35% degli studenti italiani (al netto di quelli che risiedono nell'Isola) consideri che "una persona raccomandata può essere una persona valida"; tale percentuale in Sicilia invece si abbassa (attestandosi al 10,8% degli studenti) lasciando così sperare in una più alta integrità e consapevolezza dei giovani isolani.

Quando poi alle dichiarazioni di principio si accostano i comportamenti concreti (domanda V28), emergono significative contraddizioni tra i giovani. Infatti alla domanda "Secondo te, nella tua città, dovendo cercare lavoro cosa è più utile fare?" ben il 21,5%



degli studenti siciliani assegna alla risposta "Rivolgersi a un mafioso" un ordine di importanza pari ad 1 (ossia la più importante), percentuale che addirittura raggiunge il 24,5% per coloro che risiedono nel resto di Italia al netto dell'Isola. Anche "Rivolgersi ad un politico" è ritenuto dagli studenti avere un ordine di importanza pari all'1 (più importante) e ciò vale per una percentuale di giovani che non è per niente trascurabile rispetto a quelli che ritengono questa prassi meno rilevante (assegnandole un ordine di importanza pari al 7): nel dettaglio, si registra rispettivamente che l'ordine di importanza pari ad 1 è dato dal 17% degli studenti in Sicilia (contro il 21,8% di coloro che hanno assegnato un ordine di importanza pari ad 7) e il 20,1% di quelli del resto d'Italia (contro il 24,8% di coloro che hanno assegnato un ordine di importanza pari ad 7).

Risposte più omogenee nelle due aree territoriali si raccolgono relativamente al punteggio dato per ordine di importanza alla risposta "Avvalersi dei rapporti familiari" o ancora "Avvalersi dei rapporti di amicizia" per cui la percentuale di giovani che assegnano un ordine d'importanza pari ad 1 (più importante) è addirittura più alta di coloro che assegnano un ordine d'importanza pari a 7 (meno importante),

Sebbene, comunque, occorra cautela nell'interpretazione di questi dati, in generale però i risultati sembrerebbero un chiaro segnale che per gli studenti partecipanti all'indagine del centro Pio La Torre la pratica di favorire i propri parenti o amici stretti nelle assunzioni o nelle promozioni, anche se non hanno le qualifiche o le competenze necessarie per il ruolo che andranno a coprire ("il nepotismo" o "l'amichettismo"), non viene ritenuto

uno scambio esplicito di favori tra le parti coinvolte e ciò, forse, perché è una pratica non direttamente ed esplicitamente vietata da una norma ad hoc (ciò, almeno, con riferimento alla percezione generalizzata dei non specialisti in materie giuridiche), pur rappresentando il presupposto per l'insorgere di specifiche fattispecie di illiceità.

L'analisi sin qui condotta restituisce, in conclusione, come tipologie comportamentali più diffuse tra gli studenti (almeno per l'accesso nel mercato del lavoro) quelle che, nel senso comune, sono rappresentate da un lato dal comportamento corrotto di "uno scambio" che, violando la norma giuridica, va configurato come "atto illecito" per il "perseguimento di fini privati" e, dall'altro, dalla pratica di farsi aiutare da "familiari" o "amici" stretti (ovvero il nepotismo/amichettismo), se non addirittura rivolgendosi a soggetti "mafiosi", violando così il principio di selezione basato esclusivamente sulle capacità personali a favore di un accesso per legami familiari o per favori personali o di altro tipo, anche con connotazioni ancor più compromissorie. A questo si aggiunga che, sebbene per la maggioranza degli studenti "Sarebbe più corretto seguire criteri meritocratici", la "raccomandazione", ovvero il traffico di influenze illecite finalizzate per accordi volti a produrre indebiti vantaggi, appare una pratica di cui non ci si debba scandalizzare perché, appunto, "ci sono cose ben più gravi"; peraltro gli studenti ritengono che "Una persona raccomandata può essere una persona valida" non considerando l'impatto sociale di una tale pratica: Infatti i detentori di autorità o di particolari poteri quando favoriscono i propri parenti/amici a causa della loro relazione familiare/amicale e indipendentemente dalle loro reali abi-

lità e competenze, oltre a limitare le opportunità per coloro che non hanno legami familiari/amicali rafforza le strutture di potere esistenti a discapito delle uguaglianze sociali e delle pari opportunità. Il tutto compromettendo i principi di equità, trasparenza e meritocrazia a discapito della fiducia nelle istituzioni e a favore dell'individualismo, delle ambizioni personali e di una, seppur spesso indefinita, progettualità prevaricatoria collettiva. In questo contesto, le scuole potrebbero svolgere un ruolo importante per rafforzare (se non addirittura diffondere) una più responsabile valutazione critica della corruzione, chiarendo ai giovani che, anche nella presunta ed apparente vacatio legislativa immediatamente percepibile circa l'esplicito divieto di simili pratiche di scambio, il nepotismo/amichettismo si deve considerare come una forma di corruzione vera e propria in quanto viola il principio di selezione e promozione basato sulle capacità, in favore di legami familiari o personali.

Dunque dai risultati del questionario sembrerebbe che, ancora una volta, alla scuola debba essere attribuito un ruolo molto importante per i giovani; infatti in questo luogo si può fare molto per far cambiare la mentalità degli studenti visto che la gran parte degli studenti discute di mafia "A scuola con i compagni" e "A scuola con i docenti" (domanda V16) e ciò è vero sia per i giovani residenti in Sicilia che per quelli nel resto del Paese al netto dell'Isola (rispettivamente questo vale per il 20,5% e il 70,1% degli studenti della Sicilia e il 19,01% e il 64,5% di quelli del resto del Paese al netto dell'Isola). Tale ruolo non sembrerebbe purtroppo poter essere assegnato invece alla famiglia dato che solo uno studente su tre (media abbastanza omoge-

Secondo te, nella tua città, dovendo cercare lavoro cosa è più utile fare?

(Numera da 1 a 7 le seguenti risposte in ordine di importanza. 1 = più importante, 7 = meno importante)

	1	2	3	4	5	6	7
Rivolgersi ad un politico	18,61%(275)	9,88%(146)	8,46%(125)	10,96%(162)	12,11%(179)	16,64%(246)	23,34%(345)
Partecipare ad un concorso pubblico	17,32%(256)	19,28%(285)	19,35%(286)	16,71%(247)	11,37%(168)	8,66%(128)	7,31%(108)
Frequentare un corso di formazione professionale	25,58%(378)	17,12%(253)	17,46%(258)	11,50%(170)	10,76%(159)	8,53%(126)	9,07%(134)
Rivolgersi ad un mafioso	23,00%(340)	5,21%(77)	5,41%(80)	7,31%(108)	5,48%(81)	6,77%(100)	46,82%(692)
Avvalersi dei rapporti familiari	13,19%(195)	11,91%(176)	17,86%(264)	21,04%(311)	16,37%(242)	10,28%(152)	9,34%(138)
Avvalersi dei rapporti di amicizia	10,42%(154)	12,18%(180)	16,31%(241)	23,27%(344)	17,39%(257)	11,98%(177)	8,46%(125)
Rivolgersi ad un centro per l'impiego	17,46%(258)	17,59%(260)	18,20%(269)	15,63%(231)	12,99%(192)	9,07%(134)	9,07%(134)

nea in tutto il Paese) discute del fenomeno della criminalità organizzata nella propria famiglia (domanda V20).

Dove si indirizza la sfiducia dei giovani

Più in generale non si può fare a meno di far rilevare che in questa difficile opera di consolidamento etico non aiuta certo il bassissimo indice di fiducia che gli studenti intervistati ripongono nei confronti di quasi tutta gli operatori\ attori attivi nel contesto reale (domanda V45: Quanta fiducia riponi nei... indica un punteggio da 1 = minimo a 4 = massimo per ciascuna delle seguenti categorie): dalla scontata sfiducia nei confronti dei politici locali e nazionali (circa il 73%, come media fra poca e nulla fiducia, in Sicilia e circa il 71% nel resto del Paese), ai parroci (57% in Sicilia e 60% nel resto del Paese) agli impiegati pubblici (50% e 46%) ai giornalisti (47% e 53%), ma anche alle stesse forze dell'ordine (27% e 33%) e soprattutto, elemento assai grave e da prendere in seria considerazione, agli stessi magistrati (ben il 32% degli studenti in Sicilia ed addirittura il 45% nel resto del Paese, ripongono poca o nulla fiducia in questa categoria, basilaro in tema di correttezza e legalità).

Si salverebbero solo gli insegnanti (rispettivamente 16% in Sicilia e 19% nel resto del Paese) ma qui potrebbe subentrare, trattandosi di studenti, un non infondato sospetto di una qualche attenuazione derivante da un possibile, forse anche ingenuo, mix di "captatio benevolentiae" e "metus auctoritatis". Muovendosi in questa prospettiva occorre, in conclusione, impegnarsi sempre di più nell'indirizzare i giovani verso un progressivo cambiamento culturale che sia maggiormente responsabile e che guardi al quadro definitorio dell'etica e dei concetti affini (integrità, trasparenza, legalità, corruzione) non in senso teorico: occorre far capire ai giovani che la corruzione è anche lo scambio illecito per fini privati ovvero la raccomandazione e/o l'aiuto da qualcuno per un proprio vantaggio; ma non solo, bisogna aiutarli a risolvere le questioni di incompatibilità tra principi morali e comportamenti concreti di vita quotidiana spiegando che più si è indotti a cercare vantaggi non dovuti, chiedendo un favore rivolgendosi ad un politico (se non addirittura ad un mafioso), tanto più si favorisce un'ulteriore diffusione della corruzione stessa con tutti i danni sistemici che inevitabilmente ne conseguono. E ciò, inevitabilmente, ha bisogno di essere supportato, non solo a parole ma con l'esempio concreto dei comportamenti e delle condotte, da parte di tutti gli operatori e gli attori attivi nel contesto reale e, soprattutto, di quelli più direttamente protagonisti degli ambiti con-

Nella tua famiglia si parla del fenomeno della criminalità organizzata?

Sì	49,32%
No	50,68%

Se hai risposto sì alla domanda precedente, Come viene considerata la mafia all'interno della tua famiglia?

Come qualcosa che può risolvere i problemi	0,74%
Come qualcosa con cui convivere	1,96%
Come qualcosa da evitare	9,88%
Come qualcosa da cui difendersi	2,77%
Come qualcosa da disprezzare	6,70%
Come qualcosa di normale	0,20%
Come qualcosa da combattere	24,63%
Altro	1,35%
Non so	0,95%

nessi alla correttezza ed alla legalità

Riferimenti bibliografici

Cantone R., Caringella F. (2017), La corruzione spuzza, Mondadori Editore.

Centorrino M., David P., "Il fatturato di Mafia Spa", in La voce.info, 18.03.13.

Formez (2013), AA.VV., LA CORRUZIONE Definizione, misurazione e impatti economici, <http://focus.formez.it/content/etica-pubblica-nel-sud>

Sacco S. (2013), I condizionamenti indotti dall'azione delle mafie sugli indicatori di benessere territoriale", in AA.VV. : "Aspetti e misure territoriali del benessere", Giannini editore.

Sacco S. (2019), Criminalità organizzata e sistema economico del Mezzogiorno: i nuovi canoni delle mafie 4.0 in AA.VV. "Mezzogiorno in progress? Non siamo meridionalisti", Rubbettino editore

Sciarrone R. (2017) (a cura di), Politica e corruzione. Partiti e reti di affari da Tangentopoli a oggi, Donzelli editore.



La sconfitta della mafia per i giovani resta un obiettivo ancora lontano

Ernesto Ugo Savona

Nei miei commenti annuali al questionario degli studenti, uso sempre come termine di riferimento la domanda numero 47, che riguarda l'opinione degli studenti sulla possibile sconfitta del fenomeno mafioso. Nessuna grande variazione rispetto all'anno scorso, se non un punto percentuale in più. Diciamo che l'atteggiamento rimane stabilmente negativo: gli studenti, in grande percentuale, quasi il 50%, ritengono che il fenomeno mafioso non possa mai essere sconfitto. Resta questa ineluttabilità che fa molto male a tutti coloro che sperano e lavorano perché, nel nostro paese come in altri paesi, le organizzazioni criminali abbiano una fine. Com'è possibile che, al crescere di una percezione di una maggiore incidenza dell'azione pubblica contro le mafie, persista questo atteggiamento di ineluttabilità? E quanto questa percezione corrisponda alla realtà?

Il rito delle parti tra boss e poliziotti

Alla prima domanda posso rispondere che esiste una compensazione tra i fatti di mafia, così come canalizzati dai media, e le azioni contro la mafia, sempre canalizzate dai media. I giovani di oggi percepiscono che le mafie esistono e continuano a esistere, anche attraverso le azioni di polizia e giudiziarie contro di esse. Il parlarne molto e scriverne molto legittima la percezione che le mafie ci siano, che sono importanti e potenti e che l'azione di contrasto, che sicuramente c'è ed è anche intensa, non porti a conclusioni finali. Insomma, una specie di rito dove i mafiosi fanno i mafiosi e i poliziotti fanno i poliziotti. Ma proprio perché questo rito continua, chi lo vince sono i mafiosi, che se i poliziotti e i giudici fossero efficaci, non dovrebbero più esistere.

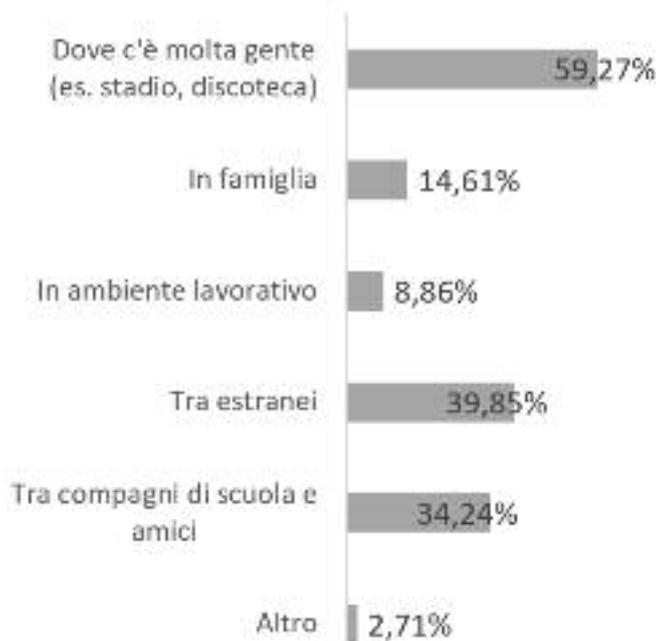
Alla seconda domanda, se c'è una connessione tra la percezione dei ragazzi e la realtà, rispondo affermativamente. La durata delle mafie sullo scenario nazionale e internazionale è talmente lunga che ci si chiede perché questo fenomeno non sia finito e che cosa lo tenga ancora in vita. Certamente ci sono fattori culturali, sociali ed economici che sono gli ingredienti principali nella persistenza delle organizzazioni criminali in Italia come altrove. Ma non basta. C'è qualcosa di più, e questo qualcosa di più riguarda le politiche antimafia di questi ultimi anni e i fallimenti che queste hanno comportato.

Perché la repressione non basta

Il primo fallimento riguarda l'azione penale di polizia giudiziaria nei

confronti delle organizzazioni criminali. Abbiamo individuato i mafiosi, li abbiamo arrestati e li abbiamo chiusi in carcere col 416 bis e li abbiamo allontanati dal loro contesto criminale col 41 bis. Dopo anni di carcere, in media tra i 15 e i 20, i mafiosi che sono usciti sono ritornati a delinquere come prima, con qualche anno in più ma con lo stesso know-how. In gran parte sono tornati a godersi i patrimoni accumulati durante la loro attività criminale e ben conservati dalle famiglie di appartenenza, alle quali non siamo riusciti a toglierli. Questa conclusione ci dice che l'azione penale con funzioni di deterrenza non ha funzionato rispetto alle mafie. Cioè, il carcere, anche duro attraverso il 41 bis, non li scoraggia nella loro carriera criminale che continua davanti alle sbarre ma soprattutto dopo. Questo è il segnale principale del fallimento delle politiche antimafia di carattere penale. È un fallimento che riguarda il nostro paese perché, nel nostro paese, la reclusione deve avere una funzione educativa e deve essere limitata nel tempo. Lo stesso dibattito sull'ergastolo ostativo ci ha fatto capire che non possiamo tenere troppo a lungo le persone in carcere e che, in qualche modo, dopo un periodo anche lungo di tempo, dobbiamo liberarle. È un problema di civiltà giuridica e di diritti. Ed è la nostra

Secondo te, in quali contesti si fa più ricorso alla violenza? (max 2 risposte)



Per ciascuna delle seguenti affermazioni ti chiediamo di esprimere il tuo grado di accordo

	Si	No	Non so
Le organizzazioni di stampo mafioso sono forti perché utilizzano qualsiasi mezzo per raggiungere i loro scopi	80,65%(1192)	6,02%(89)	13,33%(197)
Lo Stato non fa abbastanza per sconfiggere le organizzazioni di stampo mafioso	63,13%(933)	15,22%(225)	21,65%(320)
Le organizzazioni di stampo mafioso sono forti perché si infiltrano nello Stato	73,00%(1079)	7,65%(113)	19,35%(286)
Lo Stato è forte perché difende i valori della democrazia	27,27%(403)	39,38%(582)	33,36%(493)
Lo Stato è forte, perché le sue risorse sono maggiori di quelle delle organizzazioni di stampo mafioso	21,72%(321)	42,49%(628)	35,79%(529)
Le organizzazioni di stampo mafioso sono forti perché fanno paura	60,08%(888)	22,46%(332)	17,46%(258)
La mafia è più forte dello Stato perché continua ad esistere	22,12%(327)	39,17%(579)	38,70%(572)
Lo Stato e la mafia coincidono	28,69%(424)	39,17%(579)	32,14%(475)
Lo Stato è più forte perché lo Stato siamo tutti noi	30,11%(445)	39,04%(577)	30,85%(456)

tradizione europea. In altri paesi, come negli Stati Uniti, autori di reati gravi vengono puniti con una carcerazione infinita che alla fine esercita una funzione custodialistica, escludendo a vita gli appartenenti alle organizzazioni criminali dalla società civile. Di rieducazione non se ne parla!

Il punto debole di sequestri e confische

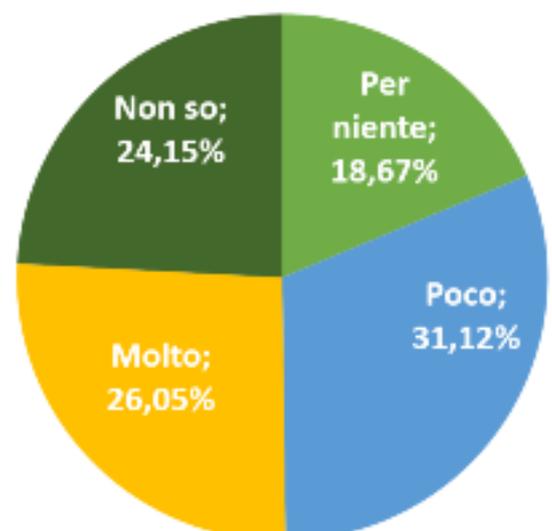
E allora cosa fare per portare a conclusione la vicenda delle mafie in Italia e in altri paesi europei, se l'azione penale con tutti gli apparati giudiziari e di polizia coinvolti, aggiornati e ben organizzati, non è in grado di produrre questo risultato? C'è una cosa che abbiamo fatto poco e male, e che Pio La Torre aveva intuito nella legge che porta il suo nome nel 1982, quella del sequestro e della confisca dei beni mafiosi. A dispetto di tutte le misure patrimoniali, non siamo stati capaci di sottrarre ai mafiosi le loro ricchezze. O, almeno, le abbiamo sottratte solo molto in parte, lasciando loro la possibilità di conservare quasi intatti i loro patrimoni e goderseli una volta usciti dal carcere. Per molto tempo abbiamo scambiato notizie sulle organizzazioni mafiose in cambio di una scarsa attenzione ai patrimoni mafiosi. Ne abbiamo parlato molto, si è scritto altrettanto molto, ma l'efficacia di questa azione di sequestro e confisca è stata marginale. Abbiamo sequestrato automobili, immobili, qualche impresa, ma non abbiamo inciso nel tessuto economico delle mafie. Cioè, non abbiamo sottratto i patrimoni illeciti. In una ricerca europea della quale il centro che dirigo, "Transcrime", è partner, abbiamo scoperto, ed uso proprio il termine "scoperto" perché nessuno ci ha dato i dati e ce li siamo dovuti trovare a destra e a manca, che il numero delle confische e dei sequestri all'estero richiesti dall'Italia e richiesti dagli altri paesi europei all'Italia e ad altri paesi europei gira intorno alle 50 unità per anno.

Le confische nazionali sono migliaia. Un dato che dimostra la no-

stra impotenza a sequestrare e confiscare i beni dei mafiosi italiani all'estero o di mafiosi esteri in Italia. Un segnale terribile, quasi un incentivo ai mafiosi a investire all'estero perché proprio all'estero il rischio di sequestri e confische dei propri beni è quasi inesistente. Diciamo che in parallelo con quella legge del 1965 che portò al soggiorno obbligato nelle città del nord i mafiosi, favorendo la loro emigrazione nelle parti ricche dell'Italia, sta avvenendo oggi una facilitazione involontaria del processo di internazionalizzazione delle mafie causato dal fallimento degli strumenti normativi di sequestro e confisca dei patrimoni criminali all'estero.

È una omissione grave che riguarda tutta l'Europa.

Ritieni che la presenza della mafia possa ostacolarti nella costruzione del tuo futuro?





La fiducia è di nuovo in declino, spazi per la rappresentanza deviata

Salvatore Di Piazza

Il grado di fiducia che i cittadini ripongono nelle istituzioni rappresenta uno dei barometri più significativi per valutare la robustezza di una democrazia. È inoltre risaputo che la salute di una democrazia è strettamente correlata alla presenza e all'influenza delle organizzazioni criminali, le quali trovano spesso il loro ambito più insidioso nella contaminazione con le istituzioni di potere. In questo contesto, il questionario sul fenomeno mafioso, condotto dal Centro Pio La Torre presso studenti delle scuole superiori e università, rivela aspetti cruciali legati al tema della fiducia. Benché il campione non sia statisticamente rappresentativo, le risposte fornite, specialmente quando confrontate con dati pregressi, offrono spunti di riflessione sull'interazione tra fiducia, democrazia e criminalità organizzata. Le domande V45 e V46 del questionario sono particolarmente significative in tal senso. Nella V45, agli studenti viene chiesto di esprimere il loro livello di fiducia in diverse categorie professionali, le cui funzioni sono rilevanti all'interno del tessuto sociale. La risposta a questa domanda è articolata su una scala a quattro punti: "molta", "abbastanza", "poca" o "per nulla".

Nella V46, invece, agli studenti viene chiesto di valutare il loro accordo con una serie di affermazioni riguardanti la fiducia nei confronti degli altri individui. Questa domanda mette in luce il grado di fiducia reciproca all'interno della società e offre una prospettiva diversa rispetto alla fiducia nelle istituzioni. Anche in questo caso, le risposte possono essere categorizzate su una scala a quattro punti: "molto d'accordo", "abbastanza d'accordo", "poco d'accordo", "per nulla d'accordo".

Come fatto negli anni passati, per facilitare l'analisi, le risposte alla

V45 sono suddivise in due categorie principali: fiducia positiva (comprendente "molta" e "abbastanza" fiducia) e fiducia negativa (comprendente "poca" e "per nulla" fiducia). Questo approccio semplifica il confronto e la comprensione dei dati nel corso degli anni.

Avanza il trend negativo

Tre anni fa si osservava un aumento di fiducia su un'ampia gamma di categorie rispetto agli anni precedenti. Solo tre categorie presentavano un livello di fiducia inferiore al 50%, mentre permaneva la scarsa fiducia nella classe politica locale (31,71%) e nazionale (33,92%).

Due anni fa, questo costante aumento di fiducia degli anni precedenti subiva una leggera battuta d'arresto. Le categorie con valutazione positiva passavano da sette a sei. Allo stesso modo, l'incremento lieve di fiducia nei confronti dei politici locali e nazionali si interrompeva (politici nazionali al 31,63% e politici locali al 31,38%).

Lo scorso anno, questo andamento di maggiore sfiducia, iniziato l'anno precedente, continuava in modo più evidente. Cinque categorie mostravano un grado di fiducia positiva superiore al 50%: insegnanti al 78,06%, poliziotti, carabinieri e finanziari al 69,88%, magistrati al 57,3%, banchieri al 51,08%, e impiegati pubblici al 50,39%. Al contempo, altrettante categorie registravano un grado di fiducia al di sotto del 50%: giornalisti al 49,33%, parroci al 38,99%, sindacalisti al 38,51%, politici locali al 28,51%, e politici nazionali al 27,39%. I giornalisti entravano quindi a far parte delle categorie sotto la

Quanta fiducia riponi nei... (indica un punteggio da 1 = minimo a 4 = massimo per ciascuna delle seguenti categorie)

	Molta	Abbastanza	Poca	Per nulla
Banchieri	8,66%(128)	45,81%(677)	37,75%(558)	7,78%(115)
Giornalisti	11,37%(168)	38,63%(571)	38,90%(575)	11,10%(164)
Impiegati pubblici	7,58%(112)	44,32%(655)	40,26%(595)	7,85%(116)
Insegnanti	32,00%(473)	50,14%(741)	13,26%(196)	4,60%(68)
Magistrati	25,51%(377)	36,06%(533)	30,18%(446)	8,25%(122)
Parroci	10,35%(153)	31,26%(462)	36,20%(535)	22,19%(328)
Politici locali	4,74%(70)	21,72%(321)	49,93%(738)	23,61%(349)
Politici nazionali	7,44%(110)	22,94%(339)	42,22%(624)	27,40%(405)
Poliziotti e carabinieri, finanziari (GdF)	27,33%(404)	42,56%(629)	22,26%(329)	7,85%(116)
Sindacalisti	6,70%(99)	32,75%(484)	45,60%(674)	14,95%(221)

In che misura sei d'accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni?

	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per nulla d'accordo
Gran parte della gente è degna di fiducia	10,55%(156)	30,38%(449)	44,65%(660)	14,41%(213)
Non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con la gente	39,04%(577)	49,93%(738)	9,61%(142)	1,42%(21)
La gente, in genere, guarda al proprio interesse	59,20%(875)	31,46%(465)	8,12%(120)	1,22%(18)
Gli altri, se ne hanno la possibilità, approfittano della mia buona fede	47,23%(698)	36,74%(543)	11,91%(176)	1,22%(18)
Ritengo che gli altri siano, nei miei confronti, sempre corretti	7,37%(109)	26,39%(390)	47,36%(700)	18,88%(279)

soglia positiva, mentre diminuiva significativamente il grado di fiducia nei confronti dei politici locali e nazionali, che rimanevano fanalini di coda.

Quest'anno, il trend contrario continua e il numero di categorie con un grado di fiducia positiva superiore al 50% si è ridotto a quattro. Gli insegnanti registrano il 82,14% di fiducia, seguiti da poliziotti, carabinieri e finanziari (GdF) al 69,89%, magistrati al 61,57%, e banchieri al 54,47%.

Per quanto riguarda la seconda domanda, negli ultimi anni è emersa una diffusa sfiducia nei confronti degli altri. Tre anni fa, le risposte "gran parte della gente è degna di fiducia" e "ritengo che gli altri siano, nei miei confronti, sempre corretti", trovavano un'accettazione piuttosto ampia, con percentuali del 47,26% e del 39,47% degli studenti, rispettivamente. Due anni fa, tali valori sono scesi al 39,15% e al 34,57%. L'anno scorso, sebbene leggermente in aumento, si registrava comunque una persistente sfiducia, con il 41,23% e il 35,85% rispettivamente per le due affermazioni menzionate.

Quest'anno si registra nuovamente un leggero calo nelle percentuali: "gran parte della gente è degna di fiducia" è stata accolta dal 40,93% degli intervistati, mentre solo il 33,73% ha espresso accordo con l'affermazione "ritengo che gli altri siano, nei miei confronti, sempre corretti".

Si incrina il "patto" tra cittadini e Stato

Tre anni fa, sommando le risposte "molto d'accordo" e "abbastanza d'accordo", le restanti tre affermazioni - "non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con la gente", "la gente, in genere, guarda al proprio interesse", "gli altri, se ne hanno la possibilità, approfittano della mia buona fede" - godevano di percentuali decisamente più alte: rispettivamente 86,73%, 88,27% e 79,83%. Questi valori sono stati ulteriormente accresciuti due anni fa, raggiungendo percentuali del 87,71%, 90,13% e 83,2%. Lo scorso anno le percentuali hanno subito un lieve calo, registrando valori di "non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con la gente" al 85,74%, "la gente, in genere, guarda al proprio interesse" all'88,61% e "gli altri, se ne hanno la possibilità, approfittano della mia buona fede" all'82,95%. Tuttavia, tale diminuzione non è stata significativa.

Quest'anno, i dati indicano un'ulteriore crescita di sfiducia: "non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con la gente" raggiunge il 88,97%, "la gente, in genere, guarda al proprio interesse" il 90,66%, mentre "gli altri, se ne hanno la possibilità, approfittano della mia buona fede" si attesta all'83,97%. Questo significa che il livello di sfiducia ha superato i dati registrati due anni fa, quando si era toccato il picco.

Nell'analisi comparativa delle risposte fornite alle due domande durante il periodo degli ultimi tre anni, si conferma inequivocabilmente un declino nel tessuto fiduciario tra i membri della comunità, accompagnato da una rilevante erosione della fiducia, in particolare nei confronti delle categorie professionali strettamente legate alle sfere della rappresentanza politica e sindacale.

Tale frattura nel panorama della fiducia, che dovrebbe costituire un cardine per la solidità e la stabilità di una democrazia matura, denota una crescente sfiducia verso la classe politica, nonostante la presenza predominante di movimenti politici populistici, percepiti in alcuni casi come espressione diretta della volontà popolare. Contemporaneamente, si osserva la formazione di un vuoto, suscettibile di essere colmato da entità alternative di "rappresentanza deviata", tra cui spiccano le organizzazioni mafiose. Queste ultime, sfruttando e talvolta esacerbando il diffuso scetticismo verso le istituzioni rappresentative, mirano a consolidare un legame fiduciario alternativo, parallelo a quello istituzionale, con l'obiettivo di fidelizzare i cittadini.

Tale dinamica costituisce una minaccia non trascurabile per la tenuta democratica del Paese, in quanto la perdita di fiducia nello Stato coincide con una cessione di spazi di potere, prontamente occupati dalle organizzazioni criminali. Pertanto, si rende imprescindibile sorvegliare attentamente tali falle nella fiducia e promuovere un rafforzamento del patto fiduciario tra i cittadini e le istituzioni di rappresentanza. Solo tramite questo processo sarà possibile preservare e rafforzare i pilastri democratici della nazione, proteggendoli dall'erosione perpetrata da interessi devianti e criminali.



Così le mafie sfruttano i migranti

Alida Federico

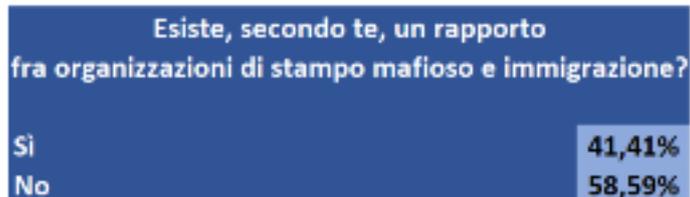
Il rapporto tra criminalità organizzata di stampo mafioso e processi migratori è oggetto degli item V38 e V39 del questionario sulla percezione del fenomeno mafioso che il Centro Studi Pio La Torre somministra annualmente agli studenti delle scuole superiori italiane aderenti al progetto educativo antimafia promosso dal Centro culturale palermitano.

Nell'edizione dell'anno scolastico 2023-2024 gli studenti coinvolti nell'indagine sono stati 1478. Per il 58,59% dei giovani intervistati non esiste un legame fra organizzazioni di stampo mafioso e immigrazione, mentre il 41,41% la pensa in maniera diversa (V38). Dalla lettura delle risposte aperte all'item V39, in cui si chiede di descrivere il tipo di legame che intercorre tra i due fenomeni, quello migratorio e quello mafioso, l'opinione più diffusa tra i giovani è quella che fa riferimento alla condizione di vulnerabilità dei migranti "clandestini". Tale condizione è indicata come causa di sfruttamento degli immigrati da parte delle organizzazioni mafiose, dal momento che li espone ad essere più facilmente attratti nei circuiti criminali, come sottolineato da numerosi giovani: «Spesso gli immigrati vengono adescati dalle organizzazioni di tipo mafioso perché si trovano in un stato di fragilità psichica che li spinge ad entrare nel circolo vizioso della mafia e a desiderare un facile guadagno per risollevare la loro condizione precaria [...]»; «Le organizzazioni criminali possono sfruttare la vulnerabilità degli immigrati offrendo loro lavoro, alloggio o altre forme di assistenza in cambio di favori o costrizione al lavoro forzato»; «(Le organizzazioni criminali, ndr) Sfruttano persone deboli, che cercano una possibilità per cambiarsi la vita»; «I mafiosi si approfittano degli immigrati che si trovano in situazioni difficili»; «Le mafie guadagnano denaro dall'immigrazione clandestina [...] (dal momento che, ndr) che possono sfruttare molti immigrati per il lavoro nero nei campi, per le consegne di droga [...] in quanto si tratta di persone che necessitano di aiuto [...]»; «La possibilità di sfruttare una manodopera confusa e senza molte possibilità è un'opportunità per la mafia».

Le porte aperte della criminalità

Per argomentare lo sfruttamento a cui gli immigrati "irregolari" sono esposti, i giovani si soffermano, oltre che sulla loro vulnerabilità, anche sulla condizione di emarginazione sociale in cui gli immigrati vivono a causa di uno Stato spesso sordo sui

temi dell'integrazione e dell'inclusione. Uno studente scrive: «Spesso i migranti arrivano in Italia e vengono lasciati nelle strade senza essere aiutati ad integrarsi, quindi costretti a causa dell'abbandono dello Stato ad entrare a far parte di organizzazioni mafiose». Un secondo aggiunge: «Esiste un rapporto tra le organizzazioni mafiose e l'immigrazione per il semplice fatto che quando una persona abbandona il proprio paese d'origine e sbarca in un paese completamente differente dal suo per trovare subito un lavoro in cui può guadagnare abbastanza, all'immigrato la prima porta che gli viene aperta è proprio quella della criminalità e della mafia. Questo perché spesso e volentieri lo stato li trascura». Un altro spiega: «Quando arrivano gli immigrati, molto spesso accade che questi non trovano un impiego che possa permettere loro di avere un reddito. Perciò entrano a fare parte di organizzazioni criminali. Questo è causato soprattutto dall'assenza di istituzioni assistenzialistiche, che dovrebbero offrire un aiuto e assistenza a persone che cercano condizioni di vita migliori». Le responsabilità dei Paesi in cui gli immigrati giungono vengono menzionate anche da un altro giovane: «Dal momento dell'arrivo sul territorio italiano, gli immigrati maggiorenni non dispongono dell'accoglienza che lo Stato dovrebbe garantire e non sono indirizzati a un qualche tipo di istruzione/formazione di cui avrebbero bisogno per integrarsi nell'organismo statale. Qui subentra l'organizzazione mafiosa che indirizza gli immigrati, non protetti da alcun tipo di legge e privi di documenti, in diversi settori che sono frequentemente lo spaccio, per gli uomini, e la prostituzione, per le donne. Non avendo o non sapendo di poter avere altra alternativa, spesso si lasciano manovrare dalle organizzazioni, a cui importa di sfruttare per i propri fini queste persone, le quali non hanno lo stesso "costo" di qualche sottoposto, magari italiano, che



anellerà a un certo standard di vita conforme a quella che è l'immagine del "rispettato" mafioso».

Le politiche restrittive un favore per i trafficanti

Altro aspetto che spiega il legame tra criminalità e immigrazione è individuato dai giovani nel ruolo delle organizzazioni criminali nell'ingresso irregolare dei migranti nei paesi che adottano politiche migratorie restrittive. Non solo. Cavalcando i fenomeni migratori, le organizzazioni criminali fanno affari con la tratta di esseri umani, come ricordato da diversi studenti: «Le organizzazioni mafiose si arricchiscono tramite l'immigrazione e la tratta di coloro che, fuggendo dal loro paese per motivi vari, cercano riparo»; «La criminalità si serve del desiderio delle persone di emigrare dal proprio paese. La criminalità offre a queste persone la possibilità di emigrare, in cambio di denaro. L'immigrazione clandestina è quindi fonte di guadagno per la criminalità»; «Sì, in alcuni casi esiste un rapporto tra organizzazioni di stampo mafioso e immigrazione. [...] Alcuni gruppi mafiosi potrebbero anche gestire il traffico di persone o il contrabbando attraverso canali illegali, approfittando delle difficoltà e della mancanza di protezione legale degli immigrati. Tuttavia, è importante notare che non tutte le organizzazioni mafiose sono coinvolte in questioni legate all'immigrazione, e le dinamiche possono variare a seconda del contesto geografico e sociale».

Sul fatto che non tutte le organizzazioni mafiose sono coinvolte nel business che sfrutta i processi migratori si è espresso un altro giovane, il quale ha anche sottolineato che la condizione di immigrato non deve essere assimilata a quella di criminale: «Sì, esiste un rapporto tra organizzazioni di stampo mafioso e immigrazione. Tuttavia, è importante sottolineare che non tutte le organizzazioni criminali sono coinvolte nell'immigrazione illegale e che non tutti gli immigrati sono coinvolti con la criminalità organizzata. Le organizzazioni criminali possono sfruttare l'immigrazione illegale per diversi scopi. Ad esempio, possono essere coinvolte nel traffico di esseri umani, facilitando il trasporto di immigrati clandestini attraverso le frontiere o gestendo reti di sfruttamento e lavoro schiavistico. Questo permette loro di guadagnare denaro e aumentare il proprio potere».

Tra i gruppi criminali coinvolti nello smuggling e nel trafficking viene citata la criminalità nigeriana da un altro giovane: «Esiste ad esempio la mafia nigeriana, molto pericolosa, che si occupa di far emigrare le persone da uno stato all'altro, chiaramente in maniera clandestina».

Qualche studente individua anche le ragioni che hanno agevolato la presenza delle organizzazioni criminali nel business legato ai processi migratori. È il caso delle politiche migratorie proibizioniste

Secondo te, quali sono le cause della diffusione del fenomeno mafioso nelle regioni centro-settentrionali (max 2 risposte)

Globalizzazione	5,35%
Immigrazione	11,91%
Corruzione della classe politica locale	52,23%
Sottovalutazione del fenomeno	27,60%
Repressione nelle regioni meridionali	12,11%
Ricerca di nuovi territori per riciclaggio	25,85%
Mancanza di senso civico	26,45%
Altro	3,32%

dei paesi occidentali, che ostacolano i processi migratori senza tuttavia riuscire a frenare il desiderio di una vita migliore di chi vive in condizioni veramente difficili. Un giovane spiega: «Il governo dello Stato non sempre favorisce l'immigrazione. Gli immigrati, respinti dallo stato, a volte si rivolgono alla mafia, la 'ndrangheta o la camorra, spesso ignorando ciò a cui vanno incontro». Un altro menziona il recente film diretto da Matteo Garrone per ricordare la condizione da cui scappano molti migranti e la rete che opera per ovviare agli ostacoli delle leggi in vigore in materia di migrazione: «Ho visto un film, si chiama "Io Capitano", che fa vedere la situazione che vivono in Senegal. Persone che vogliono lasciare il paese perché vivono male e non hanno abbastanza per far sopravvivere la famiglia, perciò cercano di meglio. Vogliono uscire dal loro paese ma per riuscirci devono essere provvisti di passaporto, cosa che non hanno. Perciò illegalmente lo fanno (presenza di attività illegale). Per attraversare il paese hanno bisogno di mezzi, cosa che (illegalmente) riescono a trovare: gli autisti si fanno pagare molto, gli fanno attraversare un po' di strada».

Qualcuno, infine, legge il legame tra il fenomeno migratorio e quello mafioso nell'ottica dei processi di espansione delle mafie: «Le organizzazioni di stampo mafioso molte volte controllano l'immigrazione, anche magari per espandersi in vari territori».

Occorre precisare, a tal proposito, che sebbene le traiettorie criminali tendano a sfruttare i movimenti migratori, ciò non significa che la migrazione sia un fattore determinante o una condizione sufficiente per l'espansione mafiosa, dal momento che, come dimostrano diverse ricerche, grandi movimenti migratori da aree a tradizionale presenza mafiosa non hanno dato vita nel nuovo territorio di insediamento al radicamento di organizzazioni criminali della stessa nazionalità.

Il questionario utilizzato per l'indagine

QUESTIONARIO SULLA PERCEZIONE DEL FENOMENO MAFIOSO

V1) Nome della Scuola; V2) Comune; V3) Provincia

DATI SOCIO-ANAGRAFICI

V4) Sesso; V5) Et ; V6) Comune di residenza; V7) Provincia

V8) Regione;

V9) Classe

1. 3° anno

2. 4° anno

3. 5° anno

V10) Titolo di studio della madre:

1. scuola media inferiore

2. scuola media superiore

3. laurea

V11) Titolo di studio del padre:

1. scuola media inferiore

2. scuola media superiore

3. laurea

V12) Cosa   per te la mafia?

V13) Cosa   per te la legalit ?

V14) Quanto pensi sia diffusa la mafia nella tua regione?

(Scegli una risposta)

27,00% Molto

52,03% Abbastanza

19,35% Poco

1,62% Per nulla

V15) Come valuti le tue conoscenze sul fenomeno mafioso?

1,22% Nulle

22,87% Scarse

68,06% Sufficienti

7,85% Ottime

V16) Con chi discuti maggiormente di mafia (max 2 risposte)

19,76% A scuola con i compagni

67,32% A scuola con i docenti

19,22% Fuori dalla scuola con gli amici

30,38% A casa con i miei familiari

8,59% Nessuno

V17) Escludendo l'anno in corso, durante la tua vita scolastica hai partecipato ad attivit  di educazione antimafia?

Si 41,34% No 58,66% Scuola Elementare

Si 68,94% No 31,06% Scuola Media Inferiore

Si 72,40% No 27,60% Scuola Secondaria Superiore

V18) I docenti della tua classe trattano argomenti che ti aiutano a conoscere il fenomeno della criminalit  organizzata?

(Scegli fino a due risposte)

44,11% No, mai/raramente

55,89% S , spesso

V19) Quali sono i mezzi di informazione che, a tuo parere, parlano adeguatamente del fenomeno della criminalit  organizzata? (Scegli fino a 2 risposte)

32,00% Giornali

5,01% Radio

54,94% Televisione

19,49% Cinema

24,22% Libri

45,47% Internet

3,86% Nessuno

V20) Nella tua famiglia si parla del fenomeno della criminalit  organizzata?

49,32% S 

50,68% No

V21) Se hai risposto S  alla domanda precedente, specifica in che modo viene considerata all'interno della tua famiglia. (Scegli una sola risposta)

0,74% Come qualcosa che aiuta a risolvere i problemi

1,96% Come qualcosa con cui convivere

9,88% Come qualcosa da evitare con attenzione

2,77% Come qualcosa da cui difendersi

6,70% Come qualcosa da disprezzare

0,20% Come qualcosa di normale

24,63% Come qualcosa da combattere

1,35% Altro

0,97% Non So

V22) Ti   mai capitato di avvertire concretamente la presenza della mafia nella tua citt ?

19,76% Per Niente

31,06% Poco

25,51% Abbastanza

8,86% Molto

14,82% Non So

V23) Se alla domanda precedente hai risposto poco, abbastanza o molto, quali tra le sottoelencate attivit  illegali, ritieni pi  indicative della presenza mafiosa nella tua citt . (Scegli fino ad un massimo di due risposte)

45,26% Spaccio di droga

11,71% Rapine

2,30% Tratta di immigrati

1,29% Pedopornografia

2,84% Gioco d'azzardo illecito

3,86% Prostituzione

2,23% Racket delle estorsioni

5,21% Contraffazione (mercato delle false griffe)

- 1,22% Usura
- 22,46% Lavoro nero
- 5,75% Corruzione dei pubblici dipendenti
- 2,77% Scambio di voti
- 3,86% Discariche abusive e attività connesse ai rifiuti
- 8,80% Abusi edilizi e urbanistici
- 2,57% Altro

V24) Secondo te, quali sono le cause della diffusione del fenomeno mafioso nelle regioni centro-settentrionali? (fino ad un max di due risposte)

- 5,35% La globalizzazione
- 11,91% L'immigrazione
- 52,23% La corruzione della classe politica locale
- 27,60% La sottovalutazione da parte delle forze dell'ordine
- 12,11% La repressione nelle regioni meridionali
- 25,85% La ricerca di nuovi territori per il riciclaggio
- 26,45% La mancanza di senso civico
- 3,32% Altro

V25) Secondo il tuo parere, cosa permette alla mafia siciliana di continuare ad esistere. (Scegli massimo tre risposte)

- 15,76% Il basso livello di sviluppo
- 32,81% Le scarse opportunità di lavoro
- 24,63% La poca fiducia nelle istituzioni
- 38,57% La mentalità dei cittadini
- 45,53% La corruzione della classe dirigente
- 22,94% La mancanza di coraggio dei cittadini
- 12,38% Il clientelismo
- 9,07% Altro
- 5,89% Non So

V26) A tuo parere, quanto è forte il rapporto mafia-politica?

- 34,51% Molto forte
- 47,16% Abbastanza forte
- 9,61% Debole
- 1,15% Inesistente
- 7,58% Non so

V27) Quanto incide, a tuo avviso, la presenza della criminalità di stampo mafioso sull'economia della tua regione?

- 18,34% Molto
- 45,77% Abbastanza
- 18,00% Poco
- 2,50% Per niente
- 15,29% Non So

V28) Secondo te, nella tua città, dovendo cercare lavoro cosa è più utile fare?

- A. Rivolgersi ad un politico
- B. Partecipare ad un concorso pubblico
- C. Frequentare un corso di formazione professionale
- D. Rivolgersi ad un mafioso
- E. Avvalersi dei rapporti familiari
- F. Avvalersi dei rapporti di amicizia
- G. Rivolgersi ad un centro per l'impiego

V29) Ritieni che la presenza della mafia possa ostacolarti nella costruzione del tuo futuro?

- 26,05% Sì, molto
- 31,12% Sì, poco
- 18,67% No, per niente
- 24,15% Non so

V30) Cosa spinge secondo te una persona ad entrare nelle fila della mafia?

- 20,77% La famiglia d'origine
- 14,14% Il quartiere in cui vive
- 15,02% La mancanza di una cultura della legalità
- 10,76% La mancanza di occupazione
- 5,75% L'assenza delle istituzioni sul territorio
- 21,24% Il desiderio di facili guadagni
- 8,73% La ricerca del potere
- 3,59% Non so

V31) Secondo te, tra questi motivi, cosa spinge una persona a rivolgersi ai mafiosi?

- 38,29% Il desiderio di facili guadagni
- 24,76% Il bisogno di lavoro
- 9,07% La ricerca del potere
- 12,99% Il bisogno di protezione
- 8,46% La mancanza di una cultura della legalità
- 2,77% Altro
- 3,65% Non So

V32) A tuo avviso, tra lo Stato e la mafia chi è più forte?

- 16,85% Lo Stato
- 40,12% La mafia
- 26,18% Sono ugualmente forti
- 16,85% Non So

V33) Per ciascuna delle seguenti affermazioni esprimi il tuo grado di accordo (SÌ, NO, NON SO)

- A. Le organizzazioni di stampo mafioso sono forti perché utilizzano qualsiasi mezzo per i loro scopi
- B. Lo Stato non fa abbastanza per sconfiggere le organizzazioni di stampo mafioso
- C. Le organizzazioni di stampo mafioso sono forti perché si infiltrano nello Stato
- D. Lo Stato è forte perché difende i valori della democrazia
- E. Lo Stato è forte, perché le sue risorse sono maggiori di quelle della mafia
- F. Le organizzazioni di stampo mafioso sono forti perché fanno paura
- G. La mafia è più forte dello Stato perché continua ad esistere
- H. Lo Stato e la mafia coincidono
- I. Lo Stato è più forte perché lo Stato siamo noi

V34) Pensi che coloro che dedicano la propria vita alla lotta contro la mafia sono:

- 8,80% Persone che non calcolano bene i rischi
- 4,74% Persone alla ricerca di notorietà
- 20,37% Persone che fanno il loro dovere
- 60,15% Persone che difendono la loro libertà
- 5,95% Non So

V35) Come definisci i pentiti:

- 2,17% Infiltrati che mirano a depistare le indagini
- 2,84% Traditori della 'famiglia' e degli 'amici'
- 10,76% Persone che temono per la propria vita
- 14,88% Persone che mirano ad una riduzione di pena
- 5,82% Persone che riconoscono la superiorità dello Stato
- 7,31% Persone che hanno rapporto di scambio con Stato
- 41,75% Persone coraggiose che hanno deciso di cambiare vita e che hanno creduto nelle istituzioni
- 14,48% Non So

V36) A tuo avviso, quanto è rilevante il ruolo delle donne nelle organizzazioni criminali?

- 12,72% Molto rilevante
- 42,15% Abbastanza rilevante
- 39,45% Poco rilevante
- 5,68% Per nulla rilevante

V37) Pensi che possano esservi delle contiguità tra alcuni esponenti religiosi e la mafia?

- 28,76% Sì, molte
- 37,35% Poche
- 8,39% No, nessuna
- 25,51% Non So

V38) Esiste, per te, un rapporto mafia-immigrazione?

- 41,41% Sì
- 58,59% No

V39) Se sì, potresti descriverlo?

V40) A tuo avviso quale di queste iniziative lo Stato dovrebbe prendere prioritariamente per sconfiggere la mafia?

- 13,13% Potenziare il controllo del territorio
- 19,08% Colpire la mafia nei suoi interessi economici
- 21,52% Combattere la corruzione e/o il clientelismo
- 2,57% Aggiornare la sua legislazione
- 5,89% Selezionare con più attenzione la sua classe politica
- 21,31% Educare i giovani alla legalità
- 5,01% Inasprire le pene
- 0,95% Favorire i fenomeni di collaborazione
- 3,59% Incrementare l'occupazione al Sud
- 6,97% Non So

V41) Cosa dovrebbe fare ciascuno di noi per sconfiggere la mafia?

- 19,42% Non essere omertosi
- 35,32% Non sostenere l'economia mafiosa
- 7,78% Ricordare attivamente le vittime di mafia
- 21,72% Rivendicare i propri diritti e rispettare i diritti altrui
- 7,44% Il singolo non può fare nulla
- 2,03% Non è un mio problema
- 6,29% Non So

V42) Ricorrere a una raccomandazione nella nostra società è una pratica molto diffusa, tu ritieni che:

- 47,70% Sarebbe più corretto seguire criteri meritocratici
- 19,35% Una persona raccomandata in genere non è una persona valida
- 13,60% Una persona raccomandata può essere una persona valida
- 16,98% Non mi scandalizzo ci sono cose più gravi
- 2,37% Altro

V43) Secondo te, quali sono tra questi i comportamenti più scorretti (massimo due risposte)

- 62,58% Evadere le tasse
- 38,63% Non rispettare l'ambiente
- 47,43% Assumere lavoratori in nero
- 20,16% Non andare a votare

V44) Per te impegnarsi per gli altri e per la comunità in cui vivi, significa soprattutto (massimo due risposte):

- 71,38% Dedicarsi a chi ha bisogno
- 27,94% Fare volontariato all'interno di un'associazione
- 37,69% Difendere l'ambiente
- 12,18% Fare politica
- 10,49% Partecipare ai comitati cittadini
- 2,10% Altro

V45) Quanta fiducia riponi nei..... (indica un punteggio da 1= minimo a 4 = massimo per ciascuna categoria)

- A. Banchieri
- B. Giornalisti
- C. Impiegati pubblici
- D. Insegnanti
- E. Magistrati
- F. Parroci
- G. Politici locali
- H. Politici nazionali
- I. Poliziotti e carabinieri, finanziari
- L. Sindacalisti

V46) In che misura sei d'accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni?

1. Gran parte della gente è degna di fiducia
2. Non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con la gente
3. La gente, in genere, guarda al proprio interesse
4. Gli altri, se ne hanno la possibilità, approfittano della mia buona fede
5. Ritengo che gli altri siano, nei miei confronti, sempre corretti

V47) La mafia potrà essere definitivamente sconfitta?

- 20,64% Sì
- 49,86% No
- 29,50% Non So

V48) Vivi in casa:

- 75,78% Con entrambi i genitori
- 12,92% Solo con tua madre
- 2,91% Solo con tuo padre
- 4,53% Affido condiviso
- 3,86% Nessuna delle precedenti condizioni

Esistono varie forme di violenza: oltre a quella fisica, nelle sue varie modalità, ci può essere una violenza verbale, una psicologica, e così via; oppure ci si può concentrare su alcune vittime tipiche: minori, donne, migranti, esponenti di certe etnie o religioni, persone discriminate in base all'orientamento sessuale, soggetti deboli o marginali in genere.

V49a) Nella nostra società le donne in particolare continuano a essere vittime di discriminazione, molestie, violenza fisica, assassinio. Secondo te quali sono le cause?

V49b) Quali altre categorie di soggetti deboli, oltre alle donne, secondo te sono frequentemente vittime di aggressioni e violenza? Da parte di chi? Per quali ragioni?

V49c) Secondo te oggi in Italia l'aggressività e la violenza verso le minoranze e i soggetti deboli in genere:osa ti viene in mente se pensi alla violenza?

- 14,28% Stanno diminuendo
- 54,94% Stanno aumentando
- 30,78% Sono stazionarie

V50) Possiamo intendere il bullismo come un comportamento aggressivo o vessatorio, tenuto continuamente da un singolo o da un gruppo ai danni di uno o più soggetti percepiti come più deboli?

68,20% Sì
31,80% No

V51) Se sì, come ne sei venuto a conoscenza?

25,44% Tramite i media
17,59% Hai assistito personalmente ad atti di bullismo
15,43% Sei stato vittima di atti di bullismo
5,01% Ne hai sentito parlare da persone a te vicine
4,53% Altro

V52) Se sei al corrente di atti di bullismo, ci sono state reazioni di persone diverse della vittima verso i bulli?

39,24% Sì
21,45% No
39,31% Non so

V53) Secondo te, come sarebbe giusto comportarsi in casi di bullismo?

V54) Quanto credi sia diffuso il fenomeno del bullismo nelle scuole?

30,51% Molto
56,43% Abbastanza
11,77% Poco
1,29% Per nulla

V55) In che misura, secondo te, la mafia oggi fa ricorso alla violenza fisica?

19,28% Sempre
62,31% Frequentemente
16,98% Raramente
1,42% Mai

V56) Quali tipi di violenza secondo te oggi sono più diffusi nella società in cui vivi?

V57) Secondo te, in quali contesti si fa più ricorso alla violenza? (max 2 risposte)

34,24% Tra i compagni di scuola e tra gli amici
39,85% Tra estranei
8,86% In ambiente lavorativo
14,61% In famiglia
59,27% Dove c'è molta gente, come stadio o discoteca
2,71% Altro

V58) Non considerando i compagni di classe, fra i coetanei, da chi è composta la tua cerchia di amici?

V59) Quante sono le persone che puoi considerare realmente amiche?

V60) Dove vi incontrate con maggiore frequenza (max 2 risposte)?

21,52% In luoghi adibiti ad attività sportiva
4,60% In sala giochi
39,17% Nei luoghi della movida
7,98% Al cinema
38,50% Presso abitazioni private
3,32% In occasione di gite fuori porta
45,20% In luoghi d'incontro all'aperto

7,92% Altro

V61) Quali sono le fonti che usi più frequentemente per informarti su ciò che accade nel mondo (max 2 risposte)?

50,61% Televisione
78,96% Social network
19,08% Quotidiani online
3,79% Quotidiani cartacei
15,43% Passaparola
1,96% Altro

V62) Quali tra questi spazi informatici secondo te sono più affidabili (massimo due risposte)

56,50% Televisione
24,97% Social network
23,00% Quotidiani online
35,79% Quotidiani cartacei
4,47% Passaparola
7,44% Altro

V63) Quali sono i social network che utilizzi normalmente (massimo due risposte)

5,75% Facebook
8,80% Twitter
88,02% Instagram
7,71% Nessuno in particolare
22,67% Altro

V64) Nella città in cui vivi in che misura ritieni che le leggi vengano rispettate?

5,28% Molto
42,15% Abbastanza
46,08% Poco
0,00% Per nulla

V65) Potresti spiegare le ragioni della tua risposta e fare qualche esempio

V66) Quali conseguenze ha avuto la pandemia nelle tue relazioni sociali?

V67) Quali strumenti pensi sia più opportuno utilizzare per incidere sulle scelte politiche? (max 2 risposte)

46,75% Impegno nel volontariato e/o associazioni
22,80% Partecipazioni a petizioni on-line e campagne social
15,49% Partecipazioni a cortei e sit-in
39,51% Partecipazione a partiti o movimenti politici
17,93% Candidarsi per elezioni amministrative o politiche

V68) Quali metodi di partecipazione alle elezioni pensi possano influenzare il mondo della politica?

61,23% Votare
14,55% Non votare
12,11% Partecipare a eventi di campagna elettorale
9,27% Partecipazione a partiti o movimenti politici
2,84% Candidarsi per elezioni amministrative o politiche

V69) A tuo parere quanto il voto elettorale dei cittadini può influenzare il mondo della politica?

31,73% Molto
41,61% Abbastanza
19,22% Poco
4,06% Per niente
3,38% Non so



Centro di Studi ed Iniziative Culturali

www.piolatorre.it

Destina il tuo **5X1000** al Centro Studi Pio La Torre

5
1000



Destina il 5 per mille al Centro Studi "Pio La Torre" che da sempre è impegnato a spezzare il nodo mafia – mala economia – mala politica, seguendo l'insegnamento di Pio e di quanti hanno perso la vita per la liberazione della Sicilia e del Paese. Il Centro Studi, con la collaborazione di giovani volontari, studiosi e ricercatori, promuove nelle scuole e nella società una coscienza antimafiosa e molte iniziative, tra cui quelle del Progetto Educativo Antimafia seguito da più di 100 scuole medie superiori italiane e da circa 10.000 studenti.

Contribuisci con il tuo 5X1000 alla lotta contro la corruzione e le mafie ed i loro intrecci con la politica.

Centro di Studi ed Iniziative Culturali

Pio La Torre ONLUS

CODICE FISCALE 93005220814



Realizzato con il contributo dell'Assessorato Regionale Beni Culturali e dell'Identità Siciliana



<https://www.facebook.com/centrostudipiolatorre>



@asudeuropa
@Pio_LaTorre